

**Istituto Statale di Istruzione Superiore**

**“Edith Stein” di Gavirate**

# **MIGRAZIONI e MIGRANTI**

**L'Italia, paese di accoglienza**



**Attività di ricerca e documentazione svolta  
dalla classe 2<sup>A</sup>B Liceo Scientifico a.s. 2012-2013  
e curata dai professori Ivana Binda, Guido Pozzoni,  
Silvana Rossi e Luciano Zatta**

**In copertina:** Mimmo Paladino, "Porta di Lampedusa - Porta d'Europa". Il monumento dedicato ai migranti, inaugurato a Lampedusa il 29 giugno 2008, è una porta in ceramica refrattaria di quasi cinque metri di altezza e tre di larghezza.

**Veste grafica e impaginazione:** Studio ElleZeta & geaD, con la preziosa collaborazione di Gabriele Brogini.

## INDICE

	<b>Note introduttive</b>	pagina	5
<b>1</b>	<b>L'immigrazione marocchina in Italia</b> (capitolo realizzato dagli studenti Andrea Benedetto, Christian Brianza, Giulia Focchi, Filippo Mainardi, Laura Sarti)		9
1.	1	I dati più rilevanti sui flussi migratori dal Marocco all'Italia	9
1.	2	Cenni alla storia del Marocco	9
1	3	Notizie sul Marocco e sugli immigrati marocchini in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica	11
1	4	Uno sguardo alla cultura marocchina	11
1.	5	La testimonianza: intervista alla studentessa Sofia Mahiri	13
1.	6	Documenti a corredo della testimonianza	16
1.	7	Considerazioni e riflessioni finali	18
1.	8	Bibliografia e sitografia	18
<b>2</b>	<b>L'immigrazione rumena in Italia</b> (capitolo realizzato dagli studenti Elisa Federici, Luciano Garofalo, Michelangelo Ruotolo, Jacopo Sacchet, Tecla Tatti)		19
2.	1	I dati più rilevanti sui flussi migratori dalla Romania all'Italia	19
2.	2	Cenni alla storia della Romania	19
2.	3	Notizie sulla Romania e sugli immigrati rumeni in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica	20
2.	4	Uno sguardo alla cultura rumena	20
2.	5	La testimonianza: intervista allo studente Radu Alexandru Tascau	23
2.	6	Documenti a corredo della testimonianza	25
2.	7	Considerazioni e riflessioni finali	30
2.	8	Bibliografia e sitografia	30
<b>3</b>	<b>L'immigrazione albanese in Italia</b> (capitolo realizzato dagli studenti Luca Bianco, Beatrice Costa, Maria Chiara D'Adamo, Francesco Mazzotta, Domenico Napoletano)		31
3.	1	I dati più rilevanti sui flussi migratori dall'Albania all'Italia	31
3.	2	Cenni alla storia dell'Albania	31

3.	3	Notizie sull'Albania e sugli immigrati albanesi in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica	pagina	33
3.	4	Uno sguardo alla cultura albanese		33
3.	5	La testimonianza: intervista alla studentessa Orsiola Azisllari		37
3.	6	Documenti a corredo della testimonianza		41
3.	7	Considerazioni e riflessioni finali		43
3.	8	Bibliografia e sitografia		44
	<b>4</b>	<b>L'immigrazione filippina in Italia</b>		45
		(capitolo realizzato dagli studenti Luca Bellavia, Carlo Campi, Alice Gazzoli, Edoardo Riva, Ambra Venturini)		
4.	1	I dati più rilevanti sui flussi migratori dalle Filippine all'Italia		45
4.	2	Cenni alla storia delle Filippine		45
4.	3	Notizie sulle Filippine e sugli immigrati filippini in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica		47
4.	4	Uno sguardo alla cultura filippina		47
4.	5	La testimonianza: intervista alla studentessa April Limosnero		49
4.	6	Documenti a corredo della testimonianza		56
4.	7	Considerazioni e riflessioni finali		58
4.	8	Bibliografia e sitografia		58
	<b>5</b>	<b>L'immigrazione siriana in Italia</b>		61
		(capitolo realizzato dagli studenti Lorenzo Effigiati, Francesco Leva, Omar Repossi, Massimiliano Rizzotto, Eugenia Talamona)		
5.	1	I dati più rilevanti sui flussi migratori dalla Siria all'Italia		61
5.	2	Cenni alla storia della Siria		61
5.	3	Notizie sulla Siria e sugli immigrati siriani in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica		62
5.	4	Uno sguardo alla cultura siriana		64
5.	5	La testimonianza: intervista alla studentessa **		65
5.	6	Documenti a corredo della testimonianza		70
5.	7	Considerazioni e riflessioni finali		74
5.	8	Bibliografia e sitografia		74
		<b>Appendice</b>		75
	1	1. Ipotesi di "Unità Di Apprendimento" che coinvolge l'asse dei linguaggi e l'asse storico-sociale.		77

2	Scheda di presentazione dei lavori di gruppo collegati alla Unità di Apprendimento “Migrazioni e migranti - L’Italia, paese di accoglienza”	81
3	Integrazione alla “Scheda di presentazione dei lavori di gruppo collegati alla Unità di Apprendimento “Migrazioni e migranti - L’Italia, paese di accoglienza”	85



## **Note introduttive**

Questa pubblicazione illustra i risultati di un'attività di ricerca e di documentazione realizzata dagli studenti della classe 2<sup>A</sup>B liceo scientifico dell'Isis "E. Stein" di Gavirate durante l'anno scolastico 2012-2013, sotto la guida di quattro dei loro docenti. Si tratta di un approfondimento sul tema dell'immigrazione in Italia, il cui fulcro è consistito nell'incontro con cinque giovani, protagonisti e testimoni di un'esperienza migratoria. I loro racconti, registrati e trascritti dai cinque gruppi in cui la classe era stata precedentemente suddivisa dai docenti, sono collocati al centro di ciascun capitolo in cui si articola la pubblicazione. Ogni racconto è preceduto da quattro paragrafi che illustrano in modo sintetico il lavoro di informazione e documentazione che ha preceduto l'intervista, ed è seguito da tre paragrafi che presentano alcuni documenti a corredo della testimonianza, le riflessioni del gruppo sull'esperienza e infine i riferimenti bibliografici e sitografici.

I lavori di gruppo sono stati illustrati alla classe intorno alla metà di dicembre e sono entrati nel vivo da gennaio, per concludersi entro il mese di aprile. Già prima del loro avvio e nei mesi immediatamente successivi, i lavori di gruppo sono stati integrati da attività destinate a tutta la classe; esse hanno coinvolto le materie di insegnamento dei quattro docenti: italiano e latino (prof.ssa Binda), religione cattolica (prof. Pozzoni), lingua inglese (prof.ssa Rossi), storia e geografia (prof. Zatta). Le attività di classe hanno riguardato nella maggior parte dei casi argomenti e strumenti di lavoro normalmente previsti dai programmi vigenti, che in questo caso però sono stati selezionati e orientati con maggior consapevolezza in funzione dell'approfondimento sull'immigrazione. Chi fosse interessato a conoscere in dettaglio tutta l'articolazione dell'iniziativa, può esaminare i testi inseriti in appendice alla pubblicazione.

L'impostazione e la realizzazione dell'approfondimento si sono poi inserite in un positivo contesto di esperienze e relazioni che hanno orientato e sostenuto l'impegno tanto dei docenti quanto degli studenti coinvolti. In primo luogo è opportuno ricordare l'attività realizzata lo scorso anno, anche in quel caso da una classe seconda liceo scientifico, sul tema dell'emigrazione italiana. Anche allora erano previsti il ricorso ai lavori di gruppo, l'incontro con cinque testimoni di esperienze migratorie – in quel caso però dall'Italia verso un'altra nazione o verso un'altra regione italiana – e la realizzazione di una pubblicazione in cui riunire i testi realizzati dai gruppi (Migrazioni e migranti – L'Italia, paese di emigranti, Gavirate 2012). Non si deve credere però che

l'attività di quest'anno riprenda pedissequamente quella dell'anno precedente, dal momento che non solo - com'è forse fin troppo ovvio segnalare – si registra la novità tematica, ma spiccano anche il maggior numero di docenti coinvolti e le variazioni introdotte nella struttura dei capitoli. Sempre a proposito delle esperienze maturate nel nostro istituto che hanno agevolato il lavoro sull'immigrazione, due meritano una menzione speciale: l'insegnamento della lingua italiana, riservato agli studenti stranieri iscritti ai corsi della scuola secondaria superiore attivi nell'istituto, e tutte le attività promosse dal Centro E.D.A. (Educazione Degli Adulti) destinate agli stranieri. In particolare un'insegnante del Centro, la prof.ssa Cecilia Daverio, ci è stata di particolare aiuto, perché non solo ha segnalato due testimoni, ma ha seguito e sostenuto il nostro lavoro, e di tutto questo la ringraziamo sentitamente.

Tutte le esperienze ora ricordate hanno creato uno scenario che ha molto facilitato le relazioni e i contatti. E' stato per noi abbastanza agevole non solo individuare i testimoni, ma soprattutto avere da loro la disponibilità a una collaborazione e a un'attenzione che non si sono limitate al momento dell'intervista, ma si sono protratte per tutto l'arco dell'iniziativa. Per questo ringraziamo di cuore, anche a nome di tutti gli studenti della classe, i cinque testimoni: Orsiola Azisllari, April Limosnero, Sofia Mahiri, Radu Alexandru Tascau e \*\*.

Non sono però mancate le difficoltà, prima fra tutte proprio quella di individuare un argomento che si prestasse alla collaborazione di più docenti e pertanto consentisse di collegare tra loro i saperi di numerose discipline, dei quali gli studenti si sarebbero poi serviti come "bussola" per esplorare e descrivere un "territorio" per molti aspetti ignoto. Abbiamo però cercato di considerare le difficoltà non come delle remore ma come sfide da affrontare, lavorando insieme e condividendo le riflessioni e le osservazioni sia attraverso le numerose riunioni, tenutesi in istituto, che hanno accompagnato tutto l'arco dell'attività, sia tenendoci in contatto con la corrispondenza elettronica, quando si presentavano delle esigenze più pratiche e operative.

Una delle più belle soddisfazioni è stata poi quella di vedere che lo stesso atteggiamento nei confronti delle difficoltà è stato assunto progressivamente da almeno la metà degli studenti. Ad essere sinceri, all'inizio non pensavamo che la classe avrebbe avuto soverchie difficoltà ad affrontare la particolare situazione di lavoro richiesta dall'organizzazione in gruppi; ci sbagliavamo. Sono emerse, infatti, difficoltà impreviste che si possono addebitare alla scarsa disponibilità alla collaborazione da parte di alcuni studenti, forse poco consapevoli dell'importanza metodologica e tematica della proposta e poco propensi ad impegnarsi senza lo spauracchio o la lusinga di un voto. Preso atto della situazione, abbiamo cercato di guidare e orientare tutti gli studenti a

riconoscere la specificità del lavoro in gruppo e una parte di loro a questo punto si è messa in gioco, perché ha capito che quanto veniva proposto, oltre ad avere una notevole rilevanza sotto il profilo culturale, toccava aspetti non meno importanti per la formazione e la crescita di un adolescente, quali la collaborazione, la partecipazione, l'acquisizione e l'interpretazione delle informazioni, la risoluzione di problemi, l'agire in modo sempre più autonomo e responsabile e la comunicazione da calibrare in relazione a contesti più diversificati rispetto a quelli previsti dalle attività didattiche più consolidate. I risultati conseguiti possono essere apprezzati nella presente pubblicazione.

Grazie alla collaborazione che si è instaurata tra docenti, studenti e testimoni si è così potuto realizzare il progetto approvato lo scorso novembre dal Consiglio di Classe e ci auguriamo che questa pubblicazione, pur con i suoi limiti, possa suscitare l'interesse e l'attenzione di coloro che vorranno esaminarla. Anche a loro va sin d'ora il nostro ringraziamento.

Gavirate, maggio 2013

I docenti curatori dell'attività



## **1 L'immigrazione marocchina in Italia**

### **1.1 I dati più rilevanti sui flussi migratori dal Marocco all'Italia**

Gli immigrati regolari di origine marocchina residenti in Italia nel 2011 ammontavano a circa 452.000 e solo tra il 2009 e il 2010 ne erano arrivati 21.000. Nel 2010 le richieste di cittadinanza italiana da parte di persone originarie del Marocco sono state 6.900, pari al 17,3 % del totale.

La distribuzione dei cittadini marocchini in Italia è tutt'altro che omogenea: infatti, più della metà ha la residenza nelle regioni del nord, in particolare in Lombardia (109.000, corrispondenti al 23% del totale), Piemonte (64.220 pari al 14%) e Veneto (57.700, pari al 13%). La Calabria, invece, con 12.000 immigrati marocchini, è la regione meridionale con il maggior numero di presenze; qui dal 1994 a oggi gli immigrati provenienti dal Marocco sono quadruplicati.

Le donne originarie del Marocco sono 50.900, di cui solo il 3,5 % ha un posto di lavoro. Le donne marocchine sono anche le straniere che hanno il maggior numero di figli. Il 17,35% (13.380) dei figli di immigrati nati nel nostro paese è di origine marocchina.

Gli studenti marocchini in Italia sono 92.620, ovvero il 13% degli alunni stranieri. Nelle famiglie degli immigrati vi sono minori possibilità rispetto alle famiglie italiane di far continuare gli studi ai figli, in quanto i genitori spesso svolgono dei lavori umili e si possono permettere solo il necessario per il sostentamento. Questo è il principale motivo per cui solo 13.700 sono i giovani di origine marocchina che frequentano le scuole secondarie di secondo grado, così distribuiti: il 55% frequenta una scuola professionale, il 32% un indirizzo tecnico e l'8,2% il liceo. Esaminando invece le università, il numero degli iscritti all'anno accademico 2010-2011 crolla a soli 1.545, di cui 496 immatricolati, e addirittura il dato riguardante i laureati di origine marocchina non è neanche riportato dalle statistiche.

### **1.2 Cenni alla storia del Marocco**

Posto tra la penisola iberica e il Sahara, il Marocco costituisce una zona di passaggio tra il Mediterraneo e l'Atlantico attraverso lo stretto di Gibilterra. Questa posizione privilegiata gli conferisce un'importanza strategica, economica e politica particolare.

Tale aspetto emerge con particolare evidenza tra la seconda metà del XIX e l'inizio del XX secolo, quando il Paese si trova al centro degli interessi delle grandi potenze europee, le quali gli impongono una serie di trattati non equi che limitano la sua sovranità. Dopo la morte del sultano Mulay 'Abd -al-'Aziz, che era salito al potere alla tenera età di venti anni dimostrandosi però incapace di esercitarlo efficacemente, la Francia approfitta della debolezza del Paese e mira alla dominazione politica di quest'ultimo. La Francia, dopo vari accordi con Spagna, Italia e Gran Bretagna, ottiene gran parte del territorio marocchino. Ma nel 1890 la Germania mostra sempre maggiore interesse nei confronti del Marocco e non tarda a manifestare la propria opposizione all'occupazione francese. Il sultano così ne approfitta per allentare la morsa della Francia, appoggiandosi alla Germania. I rapporti tra la Germania, la Francia e il Marocco precipitano e, dopo accordi di segno opposto, il Marocco torna sotto il controllo francese. Nel 1912 la Francia impone la convenzione di Fèz, un trattato che apparentemente garantisce l'integrità del Marocco e la sovranità del sultano. Si tratta però di una garanzia del tutto teorica, poiché il paese viene diviso in tre zone: la zona francese, la zona del Rif riservata alla Spagna e la zona internazionale.

Allo stesso modo, la sovranità del sultano, privata delle attribuzioni più importanti, è puramente formale. Con la convenzione di Fèz, il sultano conserva soltanto un titolo onorifico ed è costretto a sottomettersi alla volontà delle autorità francesi.

La colonizzazione delle terre si traduce in un trasferimento di proprietà a vantaggio di una minoranza straniera e a scapito della popolazione autoctona, e comporta, di conseguenza, l'impoverimento di una parte dei contadini marocchini. Privati delle loro terre migliori, non potendo resistere alla concorrenza dei coloni, che sfruttano le loro terre secondo tecniche moderne, in generale essi vedono deteriorarsi le loro condizioni di vita. Anche gli artigiani si trovano in gravi difficoltà, derivanti dal restringimento del mercato rurale e soprattutto dalla concorrenza dei manufatti europei, che sono più rispondenti al gusto dei consumatori. Tale situazione si ripercuote sui commercianti marocchini, tanto più vulnerabili in quanto non godono né delle agevolazioni creditizie, né delle tecniche di gestione dei loro concorrenti europei.

Tutti questi strati sociali, danneggiati nei loro interessi, tendono a contestare il sistema coloniale e a resistere alla dominazione straniera, ma è evidente che le reazioni variano di intensità da una classe all'altra. Sorge comunque in Marocco un movimento di resistenza. Tra le tribù del sud il movimento è guidato da El-Hiba, dal 1912 fino alla sua morte, avvenuta nel 1919. Il fratello, che gli succede, continua la lotta fino al 1934. La resistenza si concentra tra le tribù del Rif sotto la guida di ab del-Krim, che nel 1921 infligge una dura sconfitta all'esercito spagnolo e costituisce uno stato indipendente sotto forma di repubblica confederata delle tribù Rif. Con il passare del tempo la popolazione che aspira all'indipendenza aumenta. Oltre alla piccola e alla media borghesia delle città, i nazionalisti guadagnano progressivamente alla loro causa larghe fasce delle altre classi sociali e arrivano a coinvolgere la grande borghesia mercantile. Tutta la popolazione invoca energicamente l'indipendenza del Paese.

La seconda guerra mondiale crea nuove condizioni di lotta. La sconfitta della Francia fa vacillare il suo prestigio presso la popolazione marocchina e lo sbarco delle truppe americane nel 1942 rende ancora più avvertibile il suo indebolimento. A ciò si aggiungono le grandi promesse fatte dagli Alleati ai popoli coloniali, per coinvolgerli nella lotta contro le forze dell'Asse. Le nuove circostanze portano Mohamed V, diventato sovrano, a impegnarsi a fondo nell'azione politica per chiedere l'emancipazione del Paese e affermare la sua sovranità sul Marocco. Così Mohamed V appare il capo del movimento nazionale e assume un ruolo sempre più attivo nella lotta per l'indipendenza. Godendo dell'appoggio della grande maggioranza della popolazione, il movimento costituisce una seria minaccia per gli interessi francesi in Marocco. Per proteggere tali interessi e per concentrare gli sforzi sul problema dell'insurrezione scoppiata nel frattempo in Algeria, nell'autunno del 1955 il governo della Repubblica francese cerca di raggiungere un compromesso con i nazionalisti. L'interlocutore più valido al quale rivolgersi per porre fine alla resistenza armata e trovare una soluzione alla questione marocchina è allora Mohamed V. Il sovrano avvia con la Francia negoziati che si concludono il 2 marzo 1956, dopo diverse peripezie, con l'indipendenza del Marocco. Il 7 aprile 1956 è abolito anche il protettorato spagnolo e il 28 ottobre è abrogato lo status internazionale della città di Tangeri. Il Marocco ritrova così l'indipendenza e l'unità dopo quarantaquattro anni di tutela straniera.

Il sovrano e i suoi più stretti collaboratori devono allora far fronte ai problemi posti dall'organizzazione di uno stato indipendente. È necessario dotare il Paese di istituzioni moderne, consolidare la sua indipendenza con l'evacuazione delle truppe e delle basi straniere e favorirne lo sviluppo economico e sociale. Il compito si rivela molto arduo, perché è difficile conciliare le richieste delle due correnti, quella modernizzatrice e quella tradizionalista, che si dividono il Paese. Il governo si attende molto dall'insegnamento, al quale dedica cure particolari, per trasformare la mentalità della popolazione e impegnarla progressivamente ma in modo pacifico, sulla strada della

modernizzazione. Sul piano economico e sociale, il Marocco ammette il principio di una pianificazione delle attività produttive, senza per questo rifarsi al socialismo.

Alla morte di Mohamed V, nel 1961, i problemi del Marocco sono ancora ben lontani da una soluzione, ma nel Paese regna una certa coesione, fondata soprattutto sull'attaccamento dimostrato dalla grande maggioranza della popolazione nei confronti del sovrano. Suo figlio Hassan si trova immediatamente ad affrontare gravi problemi. Ben presto vengono a galla le contraddizioni sopite dalla personalità di Mohamed V. Per superarle Hassan II manifesta, fin dalla sua ascesa al trono, l'intenzione di democratizzare il regime, istituendo la monarchia costituzionale nel 1962, ma la creazione di due Camere è sospesa dal re a causa delle sollevazioni popolari causate sia dalla situazione politica sia dalla crisi economica. Hassan II subisce, inoltre, due tentativi di colpi di stato e un attentato.

Nel 1999 Hassan II muore e gli succede il figlio, salito al trono con il nome di Mohammed VI, che approva diverse nuove leggi riguardanti anche i diritti delle donne e il diritto di famiglia. Nel 2002 Mohammed VI sposa Salma Bennati, che è insignita del titolo ufficiale di principessa. Nel 2007 si svolgono le elezioni parlamentari, che registrano un forte astensionismo e una marcata frammentazione del parlamento. Nel corso del 2011 si svolgono numerose manifestazioni, che esprimono da un lato il disagio provocato dalla crisi economica e dall'altro la richiesta di riforme costituzionali che possano aumentare il potere delle istituzioni elettive (parlamento e governo) rispetto a quello del re.

### **1.3 Notizie sul Marocco e sugli immigrati marocchini in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica**

Consultando i siti dei tre quotidiani nel periodo compreso tra l'1 e il 15 dicembre 2012, abbiamo trovato solo due articoli che riguardano gli immigrati di origine marocchina.

Il primo, pubblicato da "la Repubblica" il 12 dicembre 2012 e intitolato "A scuola di lingue che erano la mia", viene evidenziato il problema che avvertono i genitori marocchini nei confronti dei propri figli, i quali ormai hanno assimilato la cultura italiana ma non quella dei genitori. In particolare, frequentando le scuole italiane i giovani hanno dimenticato la lingua del paese d'origine. Per questo è stata fondata l'associazione Nissaa al Magreb, nella quale uomini e donne investono il loro tempo libero per insegnare l'arabo a questi bambini con il contributo, da parte delle loro famiglie, di 10 euro al mese. I soldi raccolti purtroppo bastano solo per comprare un limitato numero di libri e alcune fotocopie; mancano invece fondi per acquistare lavagne.

Il secondo articolo, pubblicato dal "Corriere della sera" il 15 dicembre 2012 e intitolato "Accoltellato in casa e interrogato l'affittuario: "Non sapevo fosse lì", si ricostruisce un episodio di cronaca nera verificatosi in un appartamento affittato da un uomo di origine marocchina, Ahmed Ghazzou, che è stato assassinato. Le indagini dei Carabinieri si concentrano soprattutto sulle persone da lui frequentate: rapinatori e spacciatori di droga.

### **1.4 Uno sguardo alla cultura marocchina**

Mohammed Bennis, importante poeta marocchino e uno dei maggiori poeti del mondo arabo, nel 2011 ha vinto il "Premio Internazionale Ceppo di Pistoia".

Il Premio Internazionale Ceppo Pistoia, organizzato dall'Accademia omonima diretta da Paolo Fabrizio Iacuzzi ([www.accademiadelceppo.it](http://www.accademiadelceppo.it)), con l'Alto Patrocinio della Presidenza della Repubblica, il Patrocinio della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Pistoia e della Fondazione Caript e Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia oltre a numerose altre realtà e associazioni, ha riservato la sua 55<sup>a</sup> edizione alla "riflessione sul nostro tempo e sui paradigmi

della contemporaneità", attraverso "il rapporto fra l'unità della lingua italiana e l'unità culturale del Mediterraneo, minacciata da dittature e fondamentalismi".

Quella che segue è una poesia inedita di Mohammed Bennis, pubblicata sul programma del 55° Premio Ceppo (Quaderno 43 dell'Accademia del Ceppo, stampato dal Comune di Pistoia).

### **La gioia del danzatore**

C'è un inno che si allarga sulla tela  
La mano tocca la sua memoria  
da vicino da lontano  
conduce la calligrafia  
verso dove le lettere non si riconoscono più

Giubilo di una mano  
che traccia lettere arabe  
in forma  
di linee erranti  
Il desiderio è il loro cammino

Si posa lo sguardo  
sulla distesa che esiste  
solo nella gioia del danzatore

Una linea dopo l'altra si illumina  
il vuoto  
da un movimento inaugurale  
dove assenza è il centro

L'aria del respiro  
Oscillazione invisibile

L'occhio ascolta diluirsi il canto  
A poco a poco le forme mutano lo sguardo

Niente sottomissione

## **1.5 La testimonianza: intervista alla studentessa Sofia Mahiri**

Sofia Mahiri è una studentessa di origine marocchina, giunta in Italia nel 2003. Attualmente sta frequentando l'ultimo anno del liceo scientifico.

### **- Dove sei nata e quando?**

Sono nata in Marocco, nella cittadina Fkih Ben Salah, che si trova vicino ai monti dell'Atlante e dista da Casablanca circa 200 km, il 23 settembre 1992.

### **- Dove e come vivevi nel tuo paese?**

Vivevo nel mio paese di nascita e mi trovavo bene, perché potevo stare con i miei amici e coetanei.

### **- Hai fratelli o sorelle? Sono residenti in Italia?**

Siamo sette figli di cui quattro femmine e tre maschi e io sono la sesta. Siamo tutti residenti in Italia. E lavoriamo o studiamo tutti.

### **- Per quale motivo i tuoi genitori hanno deciso di venire in Italia?**

Per motivi di lavoro: mio padre è arrivato nell'83, io non ero ancora nata, allora mia madre non voleva trasferirsi perché era molto legata al suo paese.

### **- Come hai vissuto il viaggio e la separazione da casa?**

Ho viaggiato in aereo; la separazione è stata difficile perché ho dovuto lasciare tutto e creare una nuova vita. Mio padre si è trovato subito bene perché aveva vitto, alloggio e lavoro.

### **- Dopo quanti anni hai raggiunto tuo padre nel nostro paese?**

Dopo 20 anni, nel 2003.

### **- Qual è stata la tua prima impressione dell'Italia?**

Quando sono arrivata pioveva ed era agosto; è stato traumatico, perché in Marocco c'erano 46 gradi.

### **- Che differenze noti fra Italia e Marocco?**

Tante differenze, sono due mondi completamente diversi per cultura, religione, cibo e clima.

### **- Inizialmente dove hai vissuto? Hai poi cambiato abitazione?**

Dal 2003 al 2007 ho vissuto in provincia di Como. Poi mi sono trasferita a Leggiuno per problemi con i vicini di casa calabresi, che mi avevano anche picchiata.

### **- Come è stata la tua esperienza scolastica?**

Ho incominciato a frequentare la scuola italiana dalla quinta elementare senza sapere una parola di italiano. Le elementari e le medie sono andate bene perché giocavo con i bambini, ma ho avuto dei problemi perché non ero accettata, essendo l'unica straniera della scuola. Alle superiori non ho rapporti di amicizia con i miei compagni di classe, con i quali dialogo poco. Anche perché sono stata bocciata e in questa classe non sono ancora riuscita ad integrarmi, comunque ho diversi amici all'interno dell'istituto.

**- Qual è stato il tuo primo approccio con la lingua italiana?**

E' una lingua difficile e all'inizio, se andavo a comprare qualche cosa, comunicavo a gesti, poi con l'aiuto della scuola è stato più facile.

**- Cosa vorresti fare dopo la scuola?**

Vorrei tentare medicina, anche se so di avere poche possibilità.

**- Hai mai pensato di tornare in Marocco?**

Tornerei volentieri perché è lì che ho passato i momenti più belli della mia infanzia.

**- Cosa ti manca del tuo paese? Se dovessi tornare in Marocco cosa ti mancherebbe dell'Italia?**

I vicini di casa, gli amici e le feste di paese collettive, perché non riesco ad identificarmi in quelle italiane. Se tornassi in Marocco mi mancherebbe la pizza, il lago e il clima tranquillo.

**- Cosa pensi delle persone in Italia che non accettano gli immigrati?**

Sono ignoranti perché non ci conoscono e sono colpiti da xenofobia, e non provano nemmeno a entrare in relazione con gli immigrati. E' un problema di tutto il mondo: ad esempio, un mio vecchio compagno di scuola, che era nato in Africa ed era l'unico bianco, veniva discriminato.

**- Nel caso in cui un italiano venisse in Marocco pensi che lo accetterebbero?**

Sì, ad esempio una mia vicina di casa si era sposata con un italiano e non c'erano problemi; certo la si indicava come quella sposata con un italiano.

**- La tua famiglia segue ancora le tradizioni marocchine o vi siete adattati al modello di vita italiano?**

Siamo conservatori, mangiamo cibo marocchino e festeggiamo feste marocchine.

**- Ti senti più marocchina o italiana?**

Mi sento indubbiamente più marocchina che italiana, perché sono nata là e sono cresciuta con quelle tradizioni.

**- Quali sono le feste tradizionali? Preferisci quelle italiane o marocchine?**

Le feste principali sono il Ramadan e il Sacrificio di Isacco. Preferisco quelle marocchine.

**- Sei molto credente?**

Sì, seguo molto la mia religione.

**- Quali sono le regole fondamentali dell'islamismo?**

Sono i "cinque pilastri":

- 1) la professione di fede, che consiste nel pronunciare la formula: " non c'è altro dio al di fuori di Allah, e Maometto è il suo profeta".
- 2) La recita quotidiana alle cinque preghiere, che vengono recitate solo dopo un'abluzione rituale, in determinate ore del giorno.
- 3) Il digiuno effettuato durante il mese del Ramadan dall'alba al tramonto.
- 4) L'elargizione delle elemosine, tassa di solidarietà.

5) Il compimento, almeno una volta nella vita, del grande pellegrinaggio alla Mecca, purché si abbiano mezzi economici sufficienti e possibilità di trasporto sicuro.

**- Quali sono le motivazioni che ti hanno spinto ad indossare il burqua?**

Io non porto il burqua ma un semplice velo. Ho iniziato a portarlo dallo scorso agosto, cioè l'ultimo periodo del Ramadan.

**- Che differenza noti tra i cibi marocchini e quelli italiani?**

Quelli marocchini sono più buoni, infatti fondono diversi tipi di sapori come dolce e salato.

**- Come hai vissuto i mondiali in Africa? Per te è stato un evento interessante?**

Prossimamente ci sarà una coppa d'Africa in Marocco. Appena si superano i preliminari si fa festa. C'è il pubblico ma non abbiamo i calciatori. Pagano molto i calciatori, ma loro cercano solo il successo. I migliori vanno a giocare in Europa.

**- Che interessi extrascolastici hai?**

Non pratico sport. Nel tempo libero rimango a casa o esco con gli amici.

**- Come giudichi questa attività di ricerca (Unità di apprendimento) in cui sei stata coinvolta?**

Mi piace, perché è interessante.

## 1.6 Documenti a corredo della testimonianza



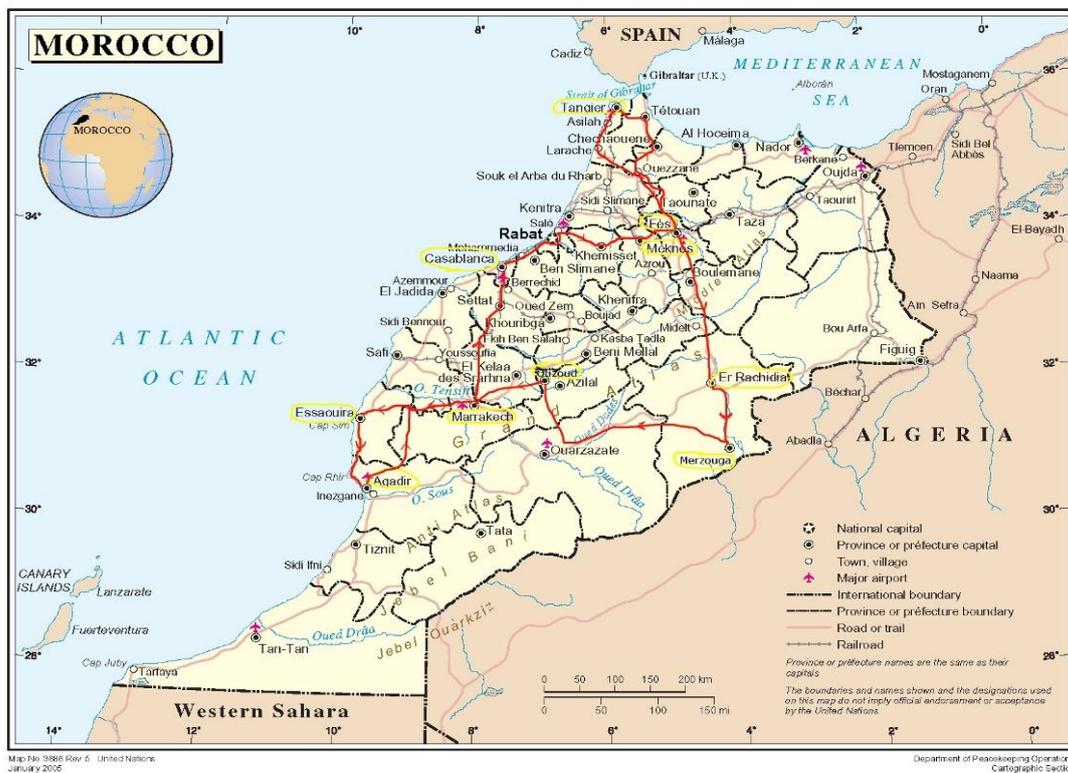
Il re del Marocco, Mohammed VI, succeduto al padre Hassan II nel 1999.



La bandiera del Marocco: la stella indica la saggezza, la pace, la salute e la vita. Il verde è il colore dell'Islam. Le cinque punte della stella indicano i cinque Pilastri dell'Islam.



Cous-Cous: questo piatto tipico è costituito da granelli di semola cotti al vapore in una speciale pentola di terracotta smaltata e può essere condito con carni in umido e verdure bollite.



## 1.7 Considerazioni e riflessioni finali

Il lavoro è stata una buona idea di partenza ed è stato molto interessante entrare in contatto con una ragazza di un paese diverso dal nostro. A mio parere alcune parti, come la ricerca di articoli e documenti, sono state faticose e poco stimolanti. **(Andrea Benedetto)**

L'esperienza vissuta in questo lavoro è stata interessante: non solo ho potuto conoscere i motivi per cui le persone decidono di emigrare dal loro paese, ma mi ha permesso di entrare in contatto con un'altra cultura, nuovi modi di vivere altre tradizioni. La modalità di lavoro poteva essere diversa. **(Filippo Mainardi)**

Il lavoro è stato utile: ci siamo documentati sull'argomento dell'immigrazione, importante tema di attualità che coinvolge molto la società moderna. Mi è piaciuto anche perché abbiamo imparato a lavorare in gruppo. **(Christian Brianza)**

Questa attività è stata, a parer mio, istruttiva. Inizialmente nel gruppo c'è stato qualche problema di coordinamento, che si è risolto velocemente. Mi è piaciuto conoscere le abitudini di altre popolazioni e i pensieri degli immigrati in Italia. Ho trovato qualche difficoltà nell'elaborare il paragrafo 3, ma per il resto il lavoro si è svolto tranquillamente. **(Laura Sarti)**

Il lavoro che abbiamo svolto è stato interessante ed è stato bello conoscere la cultura marocchina e vedere le molte differenze tra essa e la nostra; inoltre ritengo che la nostra testimone si sia presentata come una ragazza molto ben disposta alla collaborazione. L'attività è stata utile per imparare a lavorare in gruppo e ci è servita a capire come affrontare nuovi lavori in futuro. **(Giulia Focchi)**

## 1.8 Bibliografia e sitografia

### BIBLIOGRAFIA:

1. Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2011 - 21° Rapporto
2. La grande Enciclopedia, Peruzzo-Larousse

### SITOGRAFIA:

1. Larepubblica.it (redazione online)
2. Corrieredellasera.it (redazione online)
3. Blog "Ricostruire insieme"

Il capitolo è stato realizzato dagli studenti Andrea Benedetto, Christian Brianza, Giulia Focchi, Filippo Mainardi e Laura Sarti.

## **2 L'immigrazione rumena in Italia**

### **2.1 I dati più rilevanti sui flussi migratori dalla Romania all'Italia**

La presenza di immigrati rumeni in Italia è rilevante ormai da alcuni anni sia sul piano statistico sia su quello demografico. Attualmente il 20% degli immigrati presenti in Italia è composto da rumeni.

L'andamento dei flussi migratori dalla Romania all'Italia ha subito un vero e proprio "boom" nel periodo compreso tra il 2002 e il 2007, l'anno in cui la Romania entrò nell'UE e pertanto poté contare sugli effetti della legge sulla libera circolazione in Europa per tutti i cittadini dei paesi membri della UE. Proprio nel 2007 si è registrato un aumento dell'82,7% di immigrati rispetto all'anno precedente.

Nel 2010 ammontavano a 968.576 i rumeni trasferitisi in Italia. Essi sono distribuiti in modo disomogeneo sul territorio nazionale: la maggior parte si è stabilita nel nord e nel centro Italia, mentre un numero ben più esiguo si è stabilito nelle isole e nel sud.

In Italia sono 529.625 le donne rumene residenti e costituiscono il 59% del totale di rumeni sul territorio nazionale. Esse sono impiegate prevalentemente nelle attività di cura e assistenza della persona e rappresentano il 19,45% delle colf e badanti attive in Italia.

La presenza di immigrati di origine rumena è significativa anche tra gli studenti stranieri che frequentano le scuole italiane. Nel 2010 gli studenti rumeni erano 126.991, equivalenti al 17,8%.

### **2.2 Cenni alla storia della Romania**

In epoca antica, la Romania corrispondeva al territorio della Dacia, regione conquistata e colonizzata dai Romani nel II secolo d.C. Quando questi ultimi si ritirarono nel 217 d.C., la regione fu lasciata per circa un millennio alla mercè di Goti, Gepidi, Avari e Turchi.

Nel sedicesimo secolo, la Romania cominciò la sua lotta per l'indipendenza dal dominio ottomano, conclusasi con successo nel 1878.

Dopo essere intervenuta con ottimi esiti nella seconda guerra balcanica, schierandosi contro la Bulgaria nel 1913, nel 1916 la Romania si schierò contro l'impero austro-ungarico durante la Prima Guerra Mondiale, ma fu sconfitta e occupata fino al 1918. A seguito dei trattati stipulati alla fine della guerra, fra il 1919 e il 1920 la Romania ottenne il possesso dei territori della Bucovina, della Dobrugia, della Transilvania, del Banato e della Bessarabia.

Nel 1927 salì al trono Michele, figlio del re Carol II, il quale rinunciò al potere. Nel 1930 Carol II riprese il potere e in seguito, nel 1938, instaurò un regime dittatoriale che mirò ad arginare i movimenti fascisti e antisemiti capeggiati dalle Guardie Di Ferro.

Nel 1940, il generale Antonescu prese le redini dello Stato a seguito dell'abdicazione del re Carol II, e fece entrare la Romania nella Seconda Guerra Mondiale nel 1941, schierandosi a fianco della Germania nell'invasione dell'URSS. Con un colpo di stato, il re Michele riprese il potere nel 1944, dichiarò guerra alla Germania e firmò un armistizio con l'Unione Sovietica.

Negli anni successivi al 1945, la Romania si avvicinò all'orbita sovietica e, con il rafforzamento del partito comunista, divenne una repubblica popolare a direzione comunista. Con l'elezione di Ceausescu a presidente della repubblica nel 1967, il Paese mantenne la sua relativa indipendenza dall'URSS, ma sviluppò un regime oligarchico e nepotistico, che si reggeva su un violento sistema di repressione.

La grave crisi economica degli anni '80 sfociò nel 1989 in una rivolta militare e popolare che portò al crollo del regime comunista e alla condanna a morte del dittatore. Dal 1990, la Romania adottò un regime socialdemocratico guidato da I. Iliescu, che prese le redini dello Stato fino al 1996, quando fu sconfitto alle elezioni da Antonescu, salvo poi essere rieletto nel 2000 e rimanere in carica fino al 2004. Nel 2000 la Romania è stata colpita da due catastrofi ambientali: l'inquinamento del Danubio provocato dal cianuro proveniente da una miniera e l'inquinamento del Tibisco con fanghi di miniera.

Nel 2003 il governo rumeno si è schierato a fianco degli Stati Uniti contro l'Iraq. Nel 2004 la Romania è entrata a far parte della NATO e dal 2007 fa parte dell'Unione Europea, pur mantenendo la sua moneta, il leu.

### **2.3 Notizie sulla Romania e sugli immigrati rumeni in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica**

Nel periodo compreso tra l'1 e il 15 dicembre 2012, i quotidiani "La Stampa", "La Repubblica" ed "Il Corriere della Sera" hanno pubblicato alcuni articoli sulla Romania e sugli immigrati rumeni in Italia.

I temi sono molto vari: si spazia dall'immigrazione clandestina alla politica estera, passando per le vicende dell'attualità.

Prendiamo per esempio gli articoli pubblicati sul quotidiano "La Repubblica" l'1 e il 5 dicembre 2012, riguardanti due immigrati rumeni in Italia: il primo è Iulian, un attore emigrato in Italia per guadagnare i soldi necessari per partecipare a un film rumeno ma, non avendo trovato lavoro, è finito a vivere per strada. Grazie al Progetto Arca, ora è un volontario che aiuta i clochard di Milano. Il secondo è Raul, un bambino di tre anni adottato da Caroline, una ragazza americana che, nonostante le difficoltà, lo accudisce e gli fornisce le cure necessarie per la sua malattia, l'epidermolisi bollosa, che rende la sua pelle fragile come le ali di una farfalla.

Sempre nel periodo compreso tra l'1 e il 15 dicembre 2012, i quotidiani già menzionati riportano notizie riguardo lo sgombero di un campo rom vicino a Fontanarossa (CA), in pessime condizioni igieniche. Gli occupanti hanno trovato un'altra sistemazione o sono tornati in Romania. Sono stati pubblicati, inoltre, dati statistici riguardo gli immigrati residenti a Roma, il cui 23% è composto da donne rumene.

Infine, il quotidiano "La Repubblica" dedica un articolo alla situazione politica rumena, affermando che il leader del centrosinistra Ponta ha ottenuto la maggioranza dei voti nelle elezioni. L'ex premier Basescu ha però affermato che la carica a premier non è immediata. Ponta ha ribattuto dicendo che la Romania ha bisogno di un periodo di pace e senza lotte politiche.

### **2.4 Uno sguardo alla cultura rumena**

Il nostro testimone ci ha proposto alcune espressioni della cultura rumena: l'inno nazionale, lo stemma della Romania e una poesia di Mihai Eminescu.

L'inno nazionale è stato composto da Andrei Muresanu, che è vissuto nel XIX secolo ed ha contribuito all'indipendenza del Paese. L'inno è un'esortazione al popolo rumeno a risvegliarsi dal "sonno della morte" e a combattere contro i propri oppressori in nome di Traiano e dell'antico Impero Romano.

Deșteaptă-te, române, din somnul cel de moarte,  
În care te-adânciră barbarii de tirani!  
Acum ori niciodată croiește-ți altă soartă,

Risvegliati, romeno, dal sonno della morte,  
al quale ti hanno sprofondato i barbari  
tiranni!

La care să se-nchine și cruzii tăi dușmani!  
Acum ori niciodată să dăm dovezi în lume  
Că-n aste mâni mai curge un sânge de roman,  
Și că-n a noastre piepturi păstrăm cu fală-un  
nume  
Triumfător în lupte, un nume de Traian!  
Priviți, mărețe umbre, Mihai, Ștefan, Corvine,  
Româna națiune, ai voștri strănepoți,  
Cu brațele armate, cu focul vostru-n vine,  
"Viață-n libertate ori moarte!" strigă toți.  
Pre voi vă nimiciră a pizmei răutate  
Și oarba neunire la Milcov și Carpați!  
Dar noi, pătrunși la suflet de sfânta libertate,  
Jurăm că vom da mâna, să fim pururea frați!

Ora o mai più ritaglia il tuo destino  
al quale dovranno inchinarsi anche i tuoi  
crudeli nemici!  
Ora o mai più diamo prova al mondo  
che in queste mani ancora scorre il sangue  
dei Romani,  
e che nei nostri petti conserviamo con  
orgoglio un nome  
trionfatore in battaglia, il nome di Traiano!  
Guardate, grandiose ombre, Mihai, Ștefan,  
Corvine  
la Nazione romena, i vostri discendenti  
con le braccia armate, col vostro fuoco nelle  
vene,  
"Vita in libertà, oppure morte", gridano tutti.  
Preti con la croce davanti! poiché l'Esercito è  
cristiano  
Il motto è libertà e santo il suo scopo  
Meglio morire in lotta, con gloria piena  
Che restare schiavi nella nostra antica terra.

La seconda testimonianza è lo stemma che compare sulla bandiera della Romania, adottato nel 1992 ed ispirato allo stemma del Regno di Romania. Al suo interno è raffigurata un'aquila che tiene una croce nel becco, mentre negli artigli stringe una spada e una mazza (simboli della guerra per l'indipendenza della Romania). Lo stemma raffigura anche i simboli dei territori uniti all'interno della Romania.



Il terzo documento è una poesia di Mihai Eminescu, autore vissuto tra il 1850 e il 1889. Egli ha contribuito alla costruzione dell'identità culturale della Romania ed è il più importante poeta rumeno. Sulla sua morte vi sono molte ipotesi, tra cui l'omicidio da parte di un paziente affetto da turbe psichiche nell'ospedale dove passò gli ultimi anni della sua vita, l'assassinio per motivi politici (secondo alcuni Eminescu faceva parte di una società segreta) e la morte causata dalla somministrazione di mercuriali, al tempo l'unica cura per la sifilide.

Singuratate

Cu perdelele lăsate,  
Şed la masa mea de brad,  
Focul pâlpâie în sobă,  
Iară eu pe gânduri cad.

Stoluri, stoluri trec prin minte  
Dulci iluzii. Amintiri  
Țârâiesc încet ca greieri  
Printre negre, vechi zidiri,

Sau cad grele, mângâioase  
Şi se sfarmă-n suflet trist,  
Cum în picuri cade ceara  
La picioarele lui Crist.

În odaie prin unghere  
S-a Țesut pînjeniş  
Şi prin cărțile în vravuri  
Umblă Țoarecii furiş.

În această dulce pace  
Îmi ridic privirea-n pod  
Şi ascult cum învelişul  
De la cărți ei mi le rod.

Ah! de câte ori voit-am  
Ca să spânzur lira-n cui  
Şi un capăt poeziei  
Şi pustiului să pui;

Dar atuncea greieri, Țoareci,  
Cu uşor-măruntul mers,  
Readuc melancolia-mi,  
Iară ea se face vers.

Câteodată... prea arare...  
A târziu când arde lampa,  
Inima din loc îmi sare  
Când aud că sună cleampa...

**Solitudine**

**Le tende ormai calate,  
Siedo al tavolo d' abete,  
Nel camin crepita il fuoco,  
Mentre vo soprapensiero.**

**Nella mente vanno a stuoli  
Dolci inganni. E ricordi  
Stridon lievi, come grilli  
Tra annosi neri muri.**

**Oppur piovono nell' alma  
E si frangon grevi e tristi  
Come gocciola la cera  
Ai piedi di Gesù Cristo.**

**Nella stanza ai cantoni  
Pendono le ragnatele,  
E tra i libri a cataste  
Frusciano furtivi i topi.**

**E in questa dolce quiete  
Alzo gli occhi al plafone  
E li ascolto rosicchiare  
Dure copertine e fogli.**

**Quante volte ebbi in mente  
D' appender la lira al chiodo,  
Metter fine alla poesia,  
Metter fine al deserto;**

**Ma allora grilli, topi,  
Con il loro picciol passo,  
Mi riportan la tristezza  
Che sempre in verso muta.**

**Qualche volta. . . Raramente. . .  
Che pel lume stesso è tardi,  
Sento il cuor rabbrivire  
Se il saliscendi stride. . .**

**Ecco Lei. Per quanto vuota  
La casa se ne riempie,**

Este Ea. Deșarta casă  
Dintr-odată-mi pare plină,  
În privazul negru-al vieții-mi  
E-o icoană de lumină.

Și mi-i ciudă cum de vremea  
Să mai treacă se îndură,  
Când eu stau șoptind cu draga  
Mână-n mână, gură-n gură.

**Nel telaio di sventura,  
Qual icona, ecco, splende.**

**E m' indispettisce il tempo  
Che non ferma il suo correr,  
Quando insieme sussurriamo,  
Le mani le labbra giunte.**

Il nostro testimone, infine, ci ha parlato di Vlad l'Impalatore, o Vlad Tepes, meglio conosciuto come Dracula. Vlad è vissuto fra il 1431 e il 1476. Noto nel folklore e nella letteratura come vampiro, le notizie su di lui sono molto controverse: c'è chi lo ritiene un tiranno autore di raccapriccianti crimini, mentre altri lo ritengono un eroe che si batté per la causa del popolo. Ucciso in una battaglia vicino a Bucarest, la sua testa fu portata a Costantinopoli, per poi essere sepolta con il corpo nel monastero di Snagov. La sua leggenda ha ispirato il racconto "Dracula" di Bram Stoker, l'omonimo film con Bela Lugosi e il film muto "Nosferatu".

## **2.5 La testimonianza: intervista allo studente Radu Alexandru Tascau**

Alexandru Radu Tascau è un ragazzo rumeno che si è trasferito in Italia all'età di 12 anni. Ora frequenta il quarto anno del liceo scientifico.

**- Come ti trovavi in Romania?**

Bene.

**- Che scuola frequentavi?**

Frequentavo la scuola elementare "Sacelu".

**- Quando sei arrivato in Italia? Per quale motivo?**

Sono arrivato in Italia nel 2006, alla fine di agosto, per motivi di lavoro dei miei genitori.

**- Sei arrivato in Italia a seguito di qualche evento?**

No.

**- Con quale mezzo di trasporto sei arrivato in Italia?**

Sono arrivato in Italia con l'aereo.

**- Dove ti sei stabilito una volta arrivato?**

A Cadrezzate.

**- I tuoi genitori avevano già dei contatti in Italia?**

No.

**- Hai contatti con i tuoi parenti in Romania?**

Sì, li vado a trovare ogni agosto, a volte anche d'inverno.

**- Dove abitavi in Romania? In quale parte del paese?**

Abitavo a Tg-Yiu, nella parte sud ovest del paese.

**- Il periodo in cui la Romania è stata un paese comunista ha avuto ripercussioni sullo stato attuale?**

Sinceramente non lo so, perché non ho vissuto il periodo comunista.

**- Hai cittadinanza italiana?**

No.

**- Hai avuto difficoltà a imparare l'italiano?**

No, perché è una lingua neolatina. Dopo un mese la capivo, dopo tre mesi lo sapevo già parlare.

**- Che lavoro fanno i tuoi genitori?**

Mio padre è un operaio, mia madre è un'impiegata.

**- Ci sono alcuni immigrati nel tuo quartiere?**

Sì, alcuni provenienti dall'Ungheria, altri dalla Romania.

**- Hai mantenuto alcune tradizioni rumene?**

Sì, festeggiamo la Pasqua che però non coincide con quella cattolica.

**- In Romania quali sono i prodotti agricoli principali e quali quelli importati dall'Italia?**

I nostri prodotti principali sono i cereali. Quelli importati dall'Italia i frutti mediterranei.

**- Qual è a tuo parere il miglior sistema scolastico tra Romania e Italia?**

Credo che il sistema scolastico italiano sia il più organizzato.

**- Conosci altri studenti rumeni in Italia?**

Sì, ma non in questa scuola.

**- Torneresti in Romania?**

Sì, perché là vi è tutta la mia famiglia.

**- Che progetti hai per il futuro?**

Ho intenzione di finire gli studi e trovare lavoro.

**- Che lavoro vorresti fare?**

Vorrei fare l'ingegnere.

## 2.6 Documenti a corredo della testimonianza



The image shows two documents: a Romanian Birth Certificate (Certificat de Naștere) and an Apostille. The birth certificate is for Alexandru, son of Daniel and Ani-Aurora Tașcău, born on December 14, 1993, in Tîrgu Jiu, Gorj. The parents' names are TASCĂU and ANI-AURORA. The certificate is signed by Maria Bărbulescu, the mayor of the Municipality of Tîrgu Jiu. The Apostille is from the Romanian Ministry of Foreign Affairs, dated December 14, 1993, and is for the birth certificate of Alexandru Tașcău.

**CERTIFICAT DE NAȘTERE**  
 ROMANIA ROMANIA ROMANIA  
 CERTIFICAT DE NAISSANCE / BIRTH CERTIFICATE  
 Seria NO. Nr. 375832

DATE PRIVIND COPILUL  
 Cod Numeric Personal 193121011810024  
 Numele de familie TASCĂU  
 Prenumele RADU-ALEXANDRU  
 Serul BĂRBĂTESC  
 Data de naștere 14 DECEMBRIE 1993  
 Locul nașterii TIRGU JIU GORJ

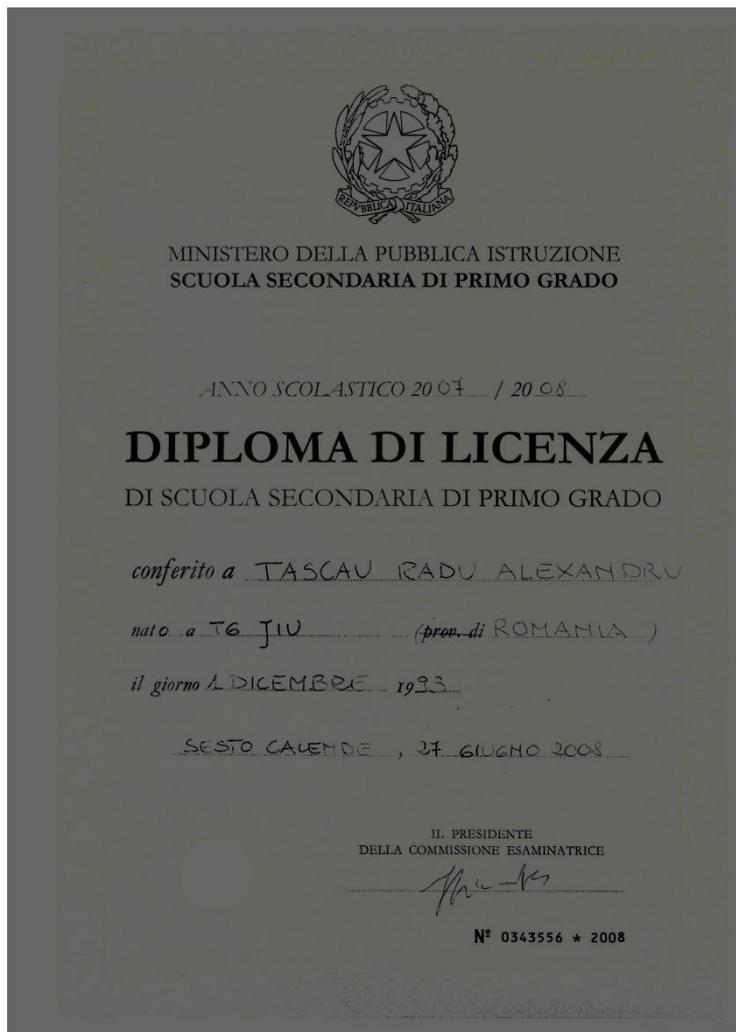
DATE PRIVIND PĂRINȚII  
 TATA: Numele de familie TASCĂU, Prenumele DANIEL  
 MAMA: Numele de familie TASCĂU, Prenumele ANI-AURORA  
 Act de naștere nr. 2486 din 14 DECEMBRIE 1993  
 Inregistrat la TIRGU JIU GORJ  
 Semnătura Maria Bărbulescu  
 Eliberat de PRIMĂRIA MUNICIPIULUI TIRGU JIU

**APOSTILLE**  
 Convenția de la Haga du 5 Octobre 1961  
 1. PĂRĂ  
 2. A PRESENTAT ÎN ACT OFICIAL  
 3. ÎN CALITATE DE OFICER DE STAT CIVIL  
 4. POARTĂ SIGILUL ÎN TIMBRUL APOSTILAR  
 5. DATA 14.12.1993  
 6. ÎN CALITATE DE SECRETAR GENERAL AL INSTITUTULUI  
 7. ÎN CALITATE DE SECRETAR GENERAL AL INSTITUTULUI  
 8. ÎN CALITATE DE SECRETAR GENERAL AL INSTITUTULUI  
 9. ÎN CALITATE DE SECRETAR GENERAL AL INSTITUTULUI  
 10. SEMNĂTURĂ

Certificato di nascita rumeno di Alexandru.



Alexandru nel giorno del diploma della scuola elementare "Sacelu".



Diploma di licenza media inferiore conseguito da Alexandru in Italia.



Il Palazzo del Popolo a Bucarest



L'arco di trionfo di Bucarest.



La basilica Voronet



La porta del bacio, opera di Constantin Brancusi.



La colonna senza fine di Constantin Brancusi.



La tavola del silenzio di Constantin Brancusi.



Il castello di Dracula in Transilvania.



La sfinge dei monti Carpazi.



La statua dedicata al re Decebal.

## 2.7 Considerazioni e riflessioni finali

Questa esperienza per me è stata coinvolgente ed interessante, perché mi ha permesso di avvicinarmi alla cultura rumena tramite il nostro testimone, Alexandru Radu Tascau, che ci ha illustrato la cultura e le varie usanze della Romania. Per questo la definisco un'esperienza formativa e molto interessante. **(Luciano Garofalo)**

Realizzare questo progetto è stata un'esperienza utile e formativa, in quanto mi ha portato ad osservare una cultura, approfondendo i suoi vari aspetti, e mi ha aiutata a non fermarmi di fronte a pregiudizi superficiali e infondati. Inoltre ho potuto conoscere la storia di Alexandru, un ragazzo che ha dovuto lasciare il suo Paese ed inserirsi in una nuova cultura. **(Elisa Federici)**

L'Unità di Apprendimento che ci è stata proposta dai docenti Binda, Pozzoni, Rossi e Zatta si è rivelata in sé una grande esperienza, nonché un'opportunità per approfondire lo studio riguardo ai costumi e alle usanze di un Paese a noi ignoto o conosciuto superficialmente. Grazie a questa unità didattica abbiamo sia arricchito il nostro bagaglio culturale sia fatto nuove conoscenze. **(Tecla Tatti)**

L'esperienza curata dai professori Zatta, Pozzoni, Binda e Rossi riguardante l'immigrazione mi è piaciuta. Alexandru Tascau, il nostro testimone di origine rumena, ci ha spiegato che non c'è molta differenza tra l'Italia e il suo Paese d'origine. Grazie a lui ho conosciuto alcuni usi e i costumi rumeni. E' stata un'esperienza utile, molto interessante e anche formativa. **(Michelangelo Ruotolo)**

L'esperienza che ci è stata proposta dai docenti Rossi, Zatta, Pozzoni e Binda è stata, a mio parere, molto costruttiva e di grande spessore culturale. Essa mi ha permesso di arricchire il mio bagaglio di esperienze, di approfondire argomenti che conoscevo in modo superficiale, e di apprendere molte cose riguardo la storia, i costumi e le tradizioni di un Paese spesso giudicato negativamente come la Romania. Inoltre, grazie a questo progetto, siamo riusciti a conoscere i motivi che spingono molti cittadini rumeni a emigrare nel nostro Paese. **(Jacopo Sacchet)**

## 2.8 Bibliografia e sitografia

### BIBLIOGRAFIA:

- 1 Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2011 - 21° Rapporto
- 2 L' Universale - Enciclopedia Generale, Mondadori - Le Garzantine
- 3 Paolo Mieli, L'enciclopedia geografica - Europa Centrale, De Agostini, pagine 346-347

### SITOGRAFIA:

- 1 Larepubblica.it (redazione online)
- 2 Corrieredellasera.it (redazione online)

Il capitolo è stato realizzato dagli studenti Elisa Federici, Luciano Garofalo, Michelangelo Ruotolo, Jacopo Sacchet e Tecla Tatti.

## **3 L'immigrazione albanese in Italia**

### **3.1 I dati più rilevanti sui flussi migratori dall'Albania all'Italia**

L'Italia attrae collettività che da alcuni decenni emigrano nel nostro Paese e molti migranti arrivano per ricongiungersi con i familiari o per lavoro. Nel nostro Paese all'inizio del 2011 vi erano 4.570.317 stranieri, con un'incidenza del 7,5 % sul totale della popolazione. Rispetto all'anno precedente il numero degli immigrati è aumentato di oltre 330 mila unità. L'aumento degli stranieri si è verificato in modo particolare nel sud Italia, ma la Lombardia resta comunque la prima regione per numero di stranieri, i quali rappresentano il 23,3% del totale di stranieri residenti in Italia.

Gli stranieri venuti in Italia provengono principalmente dal Marocco, dall'Albania e dalla Romania. Sono circa 80 mila, invece, i figli di genitori stranieri nati nel 2010, portando in questo modo a oltre 600 mila il numero delle seconde generazioni del nostro Paese. Sta crescendo anche il numero dei cittadini stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana.

Per quanto riguarda il flusso migratorio delle donne, esso è enormemente aumentato, passando da 361.137 migranti residenti in Italia nel 1991 ai 2.370.000 del 2010. Esse sono attratte dalla crescente domanda di lavoro domestico, in particolare nel ruolo di badante o collaboratrice familiare.

Passando ora all'esame dei flussi migratori dall'Albania, i dati indicano che i cittadini albanesi erano circa 127 mila l'1 gennaio del 2000, nel 2002 erano 216.582, nel 2006 erano 375.947 e all'inizio del 2011, invece, sono quadruplicati rispetto al 2000, arrivando ad essere quasi 483 mila. In un solo anno, tra il 2009 e il 2010, sono aumentati in percentuale del 4,8%. Essi sono presenti in tutte le regioni italiane, con una netta prevalenza della Lombardia, dove risiedono 99.793 albanesi. Sono anche fortemente presenti in Puglia, dove i residenti sono quasi 23 mila e costituiscono il 23,8% del totale degli stranieri nella regione.

Le donne albanesi nate in Albania ma residenti in Italia nel 2011 erano 71.215 e quelle che avevano ottenuto un lavoro nel solo 2010 erano 6.717.

Il totale degli studenti albanesi iscritti alla scuola pubblica italiana ammontava a 99.451 (14% degli iscritti non italiani) e l'aumento si è registrato non solo nella scuola primaria, ma anche in quella secondaria di I e II grado, a causa dei ricongiungimenti familiari e del progressivo avanzare dell'età dei figli degli immigrati già iscritti a scuola. Gli alunni albanesi iscritti nella scuola secondaria di II grado nell'anno scolastico 2010-2011 ammontavano a 22.540. Fra gli iscritti all'università nell'anno accademico 2010-2011, ben il 20,2% degli iscritti stranieri, ovvero 12.029 persone, erano di origine albanese; i laureati albanesi sono stati 1.349 (19,9% dei laureati stranieri).

### **3.2 Cenni alla storia dell'Albania**

Nel XV secolo il territorio del principato dell'Albania cadde sotto il dominio dell'impero Ottomano, che si protrasse fino al 1922.

Tra il 1908 e il 1910 in Albania scoppiò una rivolta, che nel 1912 provocò la prima guerra balcanica. Questa rivolta era diretta a contrastare le politiche di consolidamento dei Turchi. L'impero Ottomano iniziò ad indebolirsi e di conseguenza Serbia, Grecia e Romania dichiararono guerra all'impero per estendere i loro confini. L'Albania fu invasa così da Serbia e Grecia,

provocando l'intervento dell'Austria e dell'Italia a favore di un'iniziativa internazionale che regolasse la situazione albanese.

Nel 1912, dopo una conferenza tenutasi a Londra, l'Albania venne riconosciuta come regno indipendente, con parziali concessioni territoriali a Montenegro, Serbia e Grecia. Ma la situazione restò agitata, per nuove insurrezioni e interventi esterni.

Il 24 febbraio 1914 fu istituito il principato di Albania, con sovrano il Principe Guglielmo di Wied. Durante la prima guerra mondiale, le truppe italiane che occuparono l'Albania ebbero il compito di garantire il collegamento con le forze alleate operanti in Macedonia.

La conferenza della pace del 1919 riconfermò le frontiere fissate a Londra nel 1913. La delimitazione dei confini del nuovo stato lasciò alcune comunità albanesi fuori dall'Albania; questa popolazione fu divisa in gran parte tra il Montenegro e la Serbia. Inoltre il 2 agosto 1920 venne ritirato anche il presidio italiano di Valona, soprattutto a causa della Rivolta dei Bersaglieri, moto popolare scoppiato il 26 giugno 1920 ad Ancona e nato in seguito al rifiuto di un reggimento di soldati di partire per l'Albania. Il moto fu poi appoggiato dalla popolazione civile e si diffuse in altre città italiane. Represso nel sangue, esso convinse però il governo Giolitti a rinunciare all'occupazione e a firmare un trattato con l'Albania, in cui si prevedeva che solo l'isolotto di Saseno sarebbe rimasto italiano. La conferenza degli Ambasciatori del 9 novembre 1921 confermò l'indipendenza dell'Albania come stato sovrano entro i confini del 1913, confini che con difficoltà vennero definitivamente fissati nel 1926.

In precedenza, nel gennaio 1925, era stato proclamato capo dello stato albanese Ahmed Zogu, il quale il 22 novembre 1927 firmò un trattato d'alleanza con l'Italia. Nel marzo 1939 il governo Mussolini chiese a Zogu l'approvazione di un nuovo trattato, ma il sovrano albanese rifiutò e Mussolini procedette all'occupazione militare del Paese. Con l'occupazione dell'Albania da parte dell'esercito italiano cadde il regime monarchico. Da questo momento il Paese divenne parte del regno italiano e sempre sotto il Regno d'Italia combatté la seconda guerra mondiale.

Nel corso del conflitto si formò poi in Albania un movimento composto da gruppi nazionalisti e di resistenza partigiana, tra i quali spiccavano i componenti del partito nazional-comunista, guidato da Enver Hoxha. La resistenza albanese poté contare sul contributo degli ex militari italiani, che crearono la formazione partigiana Brigata Gramsci. La resistenza antinazista riuscì a prendere il controllo del paese nel 1944. Il regime di Enver Hoxha venne confermato nelle elezioni del 1950, anno in cui fu varata una nuova Costituzione, ricalcata sul modello sovietico.

Nel 1955 l'Albania entrò nel patto di Varsavia e agli inizi degli anni '60 venne ammessa all'ONU. Nel 1968 uscì dal patto di Varsavia, schierandosi con la Cina, ma negli ultimi anni '70 il regime di Tirana finì col rompere il rapporto con Pechino.

La situazione albanese restò stabile sino alla morte di Hoxha, avvenuta nell'aprile del 1985. Successivamente si sviluppò un movimento di protesta e di rivolta, che portò alla nascita della democrazia e al ripristino del multipartitismo; esso sorse in seguito al desiderio di rinnovamento, alimentato dalla caduta del muro di Berlino e dei cambiamenti che stavano avvenendo negli altri Paesi dell'est europeo. Il Paese soffriva però di molti problemi legati al limitato sviluppo socio-economico. Furono decine di migliaia gli albanesi, in quegli anni, che decisero di partire alla volta dell'Italia e raggiunsero via mare le coste della Puglia.

Nel marzo 1991 nel Paese si svolsero le prime elezioni multipartitiche del dopoguerra, vinte dal Partito del lavoro. In quegli anni in Albania l'intervento legislativo fondamentale riguardò la nuova Costituzione e fu avviata la transizione ad un sistema politico ed economico di tipo liberistico, grazie al quale la gestione statale dei beni venne sostituita dal ripristino alla proprietà privata.

Successivamente venne intrapresa la lunga strada verso l'adeguamento ai programmi europei del Patto di stabilità e crescita secondo il protocollo del Trattato di Maastricht. Infine, il 4

Aprile 2009 il paese è divenuto membro della NATO. L'Albania è oggi una Repubblica Parlamentare; l'attuale primo ministro è Sali Berisha, mentre il presidente della Repubblica è Bujar Nishani.

### **3.3 Notizie sull'Albania e sugli immigrati albanesi in Italia pubblicate tra l'1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica**

Consultando gli archivi on-line dei due più importanti quotidiani italiani nel periodo che va dall'1 al 15 dicembre 2012, abbiamo trovato alcuni articoli che trattano di immigrati albanesi residenti in Italia.

Le notizie riguardano in prevalenza risse, spesso dovute a motivi sentimentali, rapine e incidenti automobilistici causati principalmente dall'abuso di alcool e droga. Le informazioni precisano l'età del colpevole, il luogo dove accadde il fatto, la provenienza di chi ha commesso il reato e il motivo. Per quanto riguarda l'età del colpevole, essa è compresa tra i venti e i quaranta anni, mentre i luoghi in cui sono avvenuti i fatti sono le città medie o grandi, ad esempio Treviso, Firenze e Bari, in cui è più significativa la presenza di immigrati albanesi.

Tra gli articoli esaminati abbiamo deciso di riassumere quelli più significativi.

Il primo, pubblicato dal Corriere della Sera il 4 dicembre 2012, dà conto di un inseguimento stradale nei pressi di Treviso; a bordo dell'auto inseguita dalle Forze dell'ordine vi erano due ragazzi albanesi in preda a sostanze alcoliche, che sono stati uccisi dai poliziotti in una sparatoria. Un altro articolo, pubblicato da "la Repubblica" il 14 dicembre 2012, tratta invece di una rissa scoppiata fuori da una discoteca a Firenze e causata da un apprezzamento rivolto da un giovane di origine albanese a una ragazza.

Soltanto due articoli non parlano di fatti di cronaca nera. Il primo, pubblicato dal Corriere della Sera il 15 dicembre 2012, illustra la riconoscenza di un immigrato albanese nei confronti della sanità pubblica italiana, dopo essere stato curato in modo eccellente. Il secondo, pubblicato dallo stesso quotidiano il 4 dicembre 2012, descrive ciò che gli immigrati albanesi hanno preparato in Italia per commemorare il primo centenario dell'indipendenza dell'Albania dalla dominazione ottomana.

### **3.4 Uno sguardo alla cultura albanese**

#### **A) La cucina**

Qui di seguito riportiamo le ricette di alcuni piatti tipici.

##### ➤ Tasquebap:

Ingredienti:

- 500gr. di spezzatino di vitello
- 3 cipolle
- 3 pomodori maturi
- burro
- 1 foglia di alloro
- olio
- dado
- 1/2 bicchiere di vino bianco
- 3-4 spicchi d'aglio

Preparazione:

Affettare sottile le cipolle e l'aglio e buttarle in padella con la carne, una noce di burro e 4 cucchiaini di olio. Rosolare velocemente la carne, bagnare con il vino bianco e farlo evaporare. Poi aggiungete i pomodori tagliati a cubetti e fate cuocere per 15' a fiamma bassa. Coprite la carne di acqua, aggiungete il dado e la foglia d'alloro, lasciate cuocere finché la carne sarà ben cotta e il sugo ben denso.

➤ Burek:

Le sue origini risalgono all'Impero Ottomano da cui si è poi diffuso in tutti i paesi dei Balcani sotto dominazione ottomana o meno. È un tipo di torta salata, contenente solitamente la carne macinata aromatizzata e cipolle, altrimenti una farcitura opzionale potrebbe essere quella con formaggio "feta", o altri tipi di formaggio non stagionato. Viene anche mangiato a colazione accompagnato dallo yogurt.

Ingredienti per l'impasto:

- farina 00 600 gr
- acqua 1 ½ bicchiere
- amido qb
- olio qb
- Sale qb

Ingredienti per la farcitura:

- ricotta 500 g
- un vasetto di yogurt magro
- 3 uova
- 50 g di burro

Lavorare energicamente la farina con l'acqua fino ad ottenere un impasto omogeneo. Suddividere la pasta in panetti piccoli e stenderli fino ad ottenere sfoglie molto sottili. Stendere le sfoglie una sopra l'altra bagnando con un po' di burro sciolto. Quando si arriva a metà, si prende la ricotta, si uniscono le uova, si aggiunge lo yogurt, il sale. Si meschia e si versa sulla pasta sfoglia. Ricoprire seguendo lo stesso procedimento. Chiudere il bordo creando una specie di piega. Mettere in forno a 240° per circa 40 min. Il Burek può essere servito sia caldo sia freddo.

➤ Tarhana:

È un tipo di cibo disidratato costituito da una miscela fermentata di grano, di norma consumata come zuppa con l'aggiunta di acqua o latte. Lo si mangia durante la prima colazione, accompagnato con pane a pezzi.

## **B) Due leggende albanesi**

### La leggenda dell'aquila

Un giovane stava cacciando per le montagne dell'Albania, quando vide un'aquila volare sopra di lui. Essa poi si posò su di una rupe. Era un animale maestoso e serrava nel becco un serpente. Poco dopo l'aquila volò via dal luogo dove aveva posto il suo nido. Il ragazzo allora si arrampicò sulla cima della rupe, dove vide il cucciolo dell'aquila nel nido, mentre giocava con il serpente. Il serpente si mosse all'improvviso e mostrò i suoi denti aguzzi. Il giovane velocemente tirò fuori arco e freccia e uccise il serpente. Poi prese l'aquilotto e si diresse verso casa, ma immediatamente il giovane sentì sopra di sé un suono assordante: era il ruotare delle grandi ali dell'aquila.

“Perché rapisci mio figlio?”, gridò impetuosamente l'aquila. “Il piccolo è mio, perché l'ho salvato

dal serpente che tu non avevi ucciso”, rispose il ragazzo.

“Restituiscimi mio figlio” - disse il rapace - “e io ti darò come ricompensa l’acutezza dei miei occhi e la potente forza delle mie ali. Tu diventerai invincibile e nel mio nome sarai osannato.”

Così il giovane consegnò il cucciolo, che col passare del tempo crebbe e continuava a volare sopra la testa del ragazzo, ormai diventato uomo. Egli con il suo arco e con le sue frecce uccideva molte bestie selvatiche e con la sua spada uccideva molti nemici tra quelle montagne. Durante tutte queste imprese l’aquila, fedelmente, lo guardava dall’alto e lo guidava. Il popolo era sbalordito dalle gesta del cacciatore e lo incoronò re col nome di “Shqipëtar”, che vuol dire figlio dell’aquila, e il suo regno divenne noto come Shqipëri (Albania) o Terra delle Aquile.

### La leggenda di Rozafa

La leggenda narra di tre fratelli impegnati a costruire le mura di una fortezza. Lavoravano di notte, perché di giorno quello che avevano costruito crollava. Un vecchio saggio disse loro che le mura, per essere forti e solide, avevano bisogno del sacrificio di una delle loro mogli. La scelta della moglie doveva avvenire casualmente. Così decisero che colei che l’indomani sarebbe giunta con il pranzo, sarebbe stata sacrificata per il bene della comunità. Il giuramento di assoluto silenzio venne però infranto da due dei fratelli, poiché raccontarono tutto alle proprie mogli. Fu così che toccò alla moglie del più giovane dei fratelli e madre di un bambino, portare l’indomani il pranzo. I fratelli raccontarono alla donna ciò che il vecchio saggio aveva detto e il giuramento che era stato fatto fra di loro. La giovane accettò di farsi murare viva all'interno delle mura, ma pose come unica condizione che una gamba, un braccio, un occhio ed una mammella rimanessero scoperti per poter vedere, cullare, accarezzare e allattare il proprio figlio.

### **C) La musica**

La musica albanese ha origini antiche. Essa veniva tramandata di padre in figlio solo per tradizione orale, cioè non vi erano spartiti dai quali i giovani potevano attingere per la formazione musicale. La musica tradizionale si differenzia rispetto alle regioni e le maggiori differenze stilistiche si riscontrano tra le musiche dei Gheg nel nord e i Toschi nel sud: le prime hanno toni “eroici e rudi”, le altre “rilassati e raffinati”. Questi stili diversi sono uniti dall'intensità che entrambi danno alla loro musica come mezzo di espressione patriottica e veicolo della storia orale". La musica "popolare" cittadina si è sviluppata intorno alle città di Korça e Tirana. Uno dei festival più importanti per l'esibizione di musica tradizionale albanese è il Festival Nazionale del Folclore di Argirocastro, che si tiene ogni cinque anni. Nel 1920 è nata la musica classica albanese. Uno spazio importante hanno anche le *kënge të lehta*, le canzoni leggere.

Tra i canti il posto d’onore spetta all’inno nazionale, che si lega soprattutto alla scuola: l’inno, infatti, viene cantato tutte le mattine dagli studenti delle scuole medie, mentre al liceo viene cantato una volta alla settimana, il lunedì. Nell'inno si parla di eroi nazionali. Il più famoso eroe nazionale è Skenderbeu, un ragazzo che ha liberato dai Turchi l'Albania nel XV secolo. Dopo essere stato catturato dai Turchi, diventò generale e poi liberò l'Albania; si convertì successivamente alla religione musulmana. Intorno a questo eroe sono nati diversi miti e diverse leggende.

Queste sono le parole dell'inno nazionale, riportate in traduzione:

Intorno alla bandiera congiunti,  
con un desiderio ed uno scopo,  
tutti lì giurando  
ad unire la fede per la salvezza.  
Dalla guerra si ritira solo colui  
che è nato traditore.

Chi è uomo non si intimorisce,  
ma muore, muore come un eroe.  
Nella mano le armi impugneremo,  
per proteggere la Patria ovunque,  
i nostri diritti noi non li spartiremo,  
qui per i nemici non c'è posto.  
Perché Dio stesso ha affermato  
che le nazioni svaniscono sulla terra,  
ma l'Albania è destinata a resistere,  
perché è per Essa, per Essa che noi combattiamo.

#### **D) La poesia**

Qui di seguito riportiamo la prima strofa di una poesia di **Naim Frashëri** intitolata “**Bagëti e bujqësija**” (I pascoli e i campi) accompagnata dalla traduzione. La nostra testimone ha scelto questa poesia perché è una delle sue opere preferite.

O malet' e Shqiperise e ju o lisat' e gjate!  
Fushat e gjera me lule, q'u kam nder ment dit' e nate!  
Ju bregore bukuroshe e ju lumenjt' e kulluar!  
cuka, kodra, brinja, gerxhe dhe pylle te gjelberuar!  
Do te kendonj bagetine qe mbani ju e ushqeni,  
O vendethit e bekuar, ju mendjen ma defreni.

#### **Traduzione**

Voi, montagne d'Albania e voi, alberi maestosi!  
E voi, prati estesi e pieni di fiori, che vi ho in mente giorno e notte!  
E voi, spiagge belle, e voi, fiumi limpidi!  
E voi, colline, cime e boschi pieni di vita!  
I pascoli, che voi curate e nutrite, canteranno per voi,  
o luoghi benedetti, che la mia mente accontentate!

#### **Biografia dell'autore**

Naim Frashëri è stato il più grande poeta del cosiddetto “rinascimento albanese”. Nato il 25 maggio 1846, nell'Albania meridionale, frequentò nella sua città natale le scuole elementari. Nel 1865 la famiglia si trasferì a Giannina (Grecia), dove insieme al fratello più piccolo, Sami, finì gli studi al liceo "Zosimea" (1869). Lavorò poi per alcuni mesi ad Istanbul (1870).

Ammalatosi di tubercolosi ritornò nella sua città natale per il clima migliore. Successivamente lavorò a Berat e a Saranda (1872-1877). Durante questo periodo Naim Frashëri iniziò a comporre poesie in albanese e anche in persiano con successo, pubblicando più tardi anche la raccolta di liriche *sh Tejhyjlat* (I sogni, 1885). Naim Frashëri morì il 20 ottobre 1900 nel quartiere Erenqoj a Istanbul, dove venne anche sepolto. I suoi resti sono stati portati in Albania.

#### **Un breve commento alla poesia proposto dalla testimone**

Bagëti e bujqesia è una tra le mie opere preferite di Naim Frasher. Quest'opera mi piace perché è una poesia nostalgica, che Frasher scrisse quando emigrò dall'Albania. In questo testo egli descrive nella prima parte il gregge e le bellezze della vita dei pastori, mentre nella seconda parte si concentra sul lavoro dell'agricoltore, sui campi fertili, sugli alberi di grandi dimensioni e sulla natura che arricchisce il paese.

### **3.5 La testimonianza: intervista alla studentessa Orsiola Azisllari**

Orsiola Azisllari è una ragazza albanese di 18 anni. È giunta in Italia nel 2012 per proseguire gli studi liceali e, dopo il diploma, vuole intraprendere gli studi universitari.

**- Quando sei venuta in Italia per la prima volta?**

Sono arrivata in Italia nel giugno del 2012.

**- Per quale motivo hai deciso di rimanere qui?**

Mi è piaciuta molto la scuola.

**- Che cosa ha significato per te venire in Italia?**

Ho iniziato una nuova vita con nuovi compagni ed è stata un'esperienza molto bella, perché il paese mi piace.

**- Che cosa ti ha colpito maggiormente del nostro paese?**

La scuola, la gente molto socievole e gentile e l'ambiente.

**- Hai mai preso in considerazione l'idea di ritornare in Albania?**

Sì, i primi mesi in cui ero qui, perché sentivo la mancanza di tutti.

**- Che cosa ti manca di più dell'Albania?**

Mi mancano i miei genitori, i parenti e i miei compagni, anche se qui ho trovato nuovi amici, ma rimango comunque in contatto con quelli in Albania. Ho sentito il bisogno di tornare nel mio paese in qualche giornata storta, ma sono riuscita a superare queste difficoltà, perché qui mi piace di più.

**- Prima di arrivare in Italia conoscevi già la nostra lingua? Se è così, come l'hai imparata?**

Sì, la conoscevo. Sapevo solamente parlare anche se non perfettamente; non ero invece capace di scrivere e tuttora ho delle difficoltà. Ho imparato a parlare la vostra lingua guardando la tv, perché quando ero bambina un canale trasmetteva in italiano. Poi però l'hanno tolto quando avevo otto anni.

**- Hai trovato difficoltà ad imparare l'Italiano?**

Quando sono arrivata qui no, perché a comunicare me la cavavo ma a scrivere no.

**- Come è stata l'accoglienza in Italia?**

Non mi aspettavo dai compagni e dai professori un'accoglienza così calorosa; è stata un'esperienza positiva.

**- Ti sei integrata facilmente?**

Sì, nel gruppo della classe mi trovo bene, anche perché ho la stessa età dei miei compagni.

**- I tuoi nuovi compagni sono riusciti a sopperire alla mancanza dei tuoi vecchi compagni?**

Sì perché con loro mi trovo bene, ma, come ho già detto, mi mancano i miei vecchi amici.

**- Quale scuola frequenti?**

Frequento il quinto anno del liceo scientifico presso l'Isis "E. Stein" di Gavirate.

**- Vi sono delle differenze fra la scuola italiana e quella albanese?**

La scuola elementare e quella media da noi non sono distinte. Durano in tutto nove anni e successivamente c'è il liceo, che dura solamente tre anni. Dopo c'è la possibilità di iscriversi all'università.

**- Hai già pensato a quale facoltà iscriverti dopo la maturità?**

E' stato difficile decidere, perché avevo le idee confuse, ma ora penso che frequenterò la facoltà di architettura. Per me sarà più difficile, perché in Albania non ho fatto disegno tecnico e non so se passerò il test d'ingresso.

**- Hai visitato altre regioni d'Italia o solo la Lombardia?**

Ho visitato solo la Lombardia e, a dire il vero, solo le zone vicine al luogo in cui vivo.

**- Tra i luoghi dell'Italia che hai visitato, quale ti è piaciuto di più?**

Non c'è un posto in particolare, ma soprattutto mi piace l'ambiente. Qui ci sono molti alberi e molta vegetazione e la presenza di laghi permette di fare una passeggiata.

**- Cosa ti ha colpito della nostra cultura?**

Sono molto attratta dall'arte e dai monumenti italiani; è anche per questo che ho deciso di iscrivermi alla facoltà di architettura.

**- Quale artista italiano e quale monumento apprezzi in modo particolare?**

L'architetto italiano che mi piace di più è Leon Battista Alberti. Il mio monumento preferito è la facciata della chiesa di Santa Maria Novella.

**- Festeggi ancora le feste tradizionali albanesi?**

Sì, festeggio le feste tradizionali albanesi e anche quelle italiane. Sono più o meno le stesse, anche se noi abbiamo un maggior numero di feste religiose.

**- Potresti descrivere la festa tradizionale albanese che prediligi?**

Le feste tradizionali sono tante, come per esempio quella dell'indipendenza, che è molto importante per noi. Un'altra festa importante è Bajram (si tratta di una festa religiosa musulmana), che è molto sentita nel nostro paese. Questa festa dura due giorni, durante i quali si preparano i dolci tradizionali albanesi.

**- Quali sono questi dolci tradizionali?**

I dolci tradizionali sono molti e cambiano da regione a regione. Il dolce che mi piace molto si chiama Baklava, preparato con noci tritate, burro, zucchero e farina. Altri dolci tradizionali sono Ballokume, Kadaif...

**- Come viene considerata la donna in Albania?**

La donna è libera proprio come in Italia, ad esempio può votare, però la condizione della donna varia in base alla concezione che l'uomo ha di lei e questo cambia da zona a zona. Ad esempio, le donne musulmane che seguono la religione "alla lettera" e mettono il velo hanno dei limiti, infatti devono coprirsi totalmente e può essere scoperto solo il viso.

**- La vita in Albania è più difficile che in Italia per chi cerca un lavoro?**

Sì, l'Albania è economicamente più povera dell'Italia, di conseguenza molte persone non lavorano, e su questo influisce anche la crisi che stiamo vivendo.

**- Che ricordo è rimasto del periodo in cui l'Italia ha occupato l'Albania durante gli anni del fascismo?**

L'occupazione fascista ha fatto in modo che il paese si impoverisse. A questo poi è seguito un regime che è stato al potere fino a non molto tempo fa, ovvero il regime comunista di Enver Hoxa, che si comportava come un dittatore. In quegli anni noi albanesi non avevamo libertà di parola ed eravamo come separati dal resto del mondo.

**- La causa dell'emigrazione degli albanesi è anche dovuta al regime dittatoriale a cui eravate soggetti?**

Sì certo, questa è la ragione principale.

**- In quale modo i tuoi conoscenti albanesi si possono fare un'idea dell'Italia?**

Si fanno un'idea dell'Italia studiando la cultura e la storia o cercando qualche notizia.

**- Come sono visti gli italiani in Albania?**

Vengono accolti senza pregiudizi e molto spesso vengono per il mare che l'Albania può offrire. Il mio paese, infatti, conta molto sul turismo.

**- Professi una religione?**

Sì, io sono musulmana.

**- Ritieni che la religione in Albania abbia più in portanza che in Italia?**

No, direi che l'importanza sia la stessa. Noi però non facciamo religione a scuola, ma la pratichiamo a casa più volte al giorno.

**-Dopo aver lasciato l'Albania i tuoi hobby sono cambiati o sono rimasti gli stessi? Quali sono?**

Sono rimasti gli stessi: ascolto la stessa musica, mi piacciono gli stessi film e le abitudini sono sempre quelle.

**-Quali sono i cantanti più famosi in Albania? E gli scrittori?**

Ce ne sono tanti di cantanti, però ascoltiamo molto la musica popolare tradizionale, che varia da zona a zona. Per quanto riguarda gli scrittori, tra i più famosi c'è, ad esempio, Naim Frasheri; un altro che amo molto è Ismail Kaderè.

**-C'è un'opera di questi scrittori che ci potresti consigliare?**

La mia opera preferita è "Bageti e bujqesi" di Naim Frasheri. È una poesia nella quale egli canta con nostalgia la bellezza della natura albanese.

**-Tra gli scrittori italiani, qual è il tuo preferito?**

Il mio scrittore italiano preferito è Leopardi.

**-Perché?**

E' l'autore che ho capito meglio degli altri. Anche se ha una visione pessimistica della vita, a me piace il suo modo di affrontare la vita. Inoltre lo ammiro, perché riesce ad accettare il destino degli uomini.

**-Consigliaresti anche ad altri giovani albanesi di venire in Italia?**

Sì certo, sia per rimanere a vivere qui sia per un semplice viaggio. Lo consiglierei ai miei amici o ad una famiglia che vuole una nuova vita, perché è un paese molto accogliente e affascinante.

**-Pensi di rimanere qui per tutta la vita?**

Per il momento penso di iniziare e terminare qui l'università; quanto al futuro più lontano, invece, non so ancora cosa farò.

### 3.6 Documenti a corredo della testimonianza



Statua eretta in onore di Scanderbeg, eroe nazionale che guidò la rivolta contro l'Impero Ottomano.



La bandiera albanese, rossa con un'aquila nera a due teste al centro, deriva dal sigillo di Giorgio Castriota Scanderbeg.



Naim Frashëri (25 maggio 1846 – Istanbul, 20 ottobre 1900)  
è stato il più importante poeta del così detto “rinascimento albanese”.



Vestiti tradizionali che si indossano solitamente durante  
la Settimana Santa e in altre particolari ricorrenze.

### 3.7 Considerazioni e riflessioni finali

Il lavoro riguardante l'immigrazione ha suscitato in me molte emozioni e considerazioni.

In primo luogo sono stato felice di incontrare nuove persone e di ampliare le mie conoscenze riguardo le abitudini, il modo di vivere delle persone e le tradizioni del paese di origine del testimone. Inoltre, grazie a questo lavoro, ho potuto confrontarmi con le opinioni di altre persone straniere sulla nostra patria, l'Italia. La nostra testimone ci ha raccontato che nel suo paese è assai apprezzata la scuola italiana e gli italiani sono ben accetti.

Un'emozione suscitata dalla nostra "indagine" è stata l'ammirazione nei confronti della testimone, perché ci vuole molto coraggio a lasciare la propria famiglia e i propri amici per andare in un altro paese dove non si conosce nessuno; secondo me, è come ricominciare una nuova vita, una scelta molto difficile, visto che si tratta di una ragazza di soli 18 anni. **(Luca Bianco)**

Questo lavoro sul tema dell'immigrazione in Italia ha avuto un'influenza positiva per quanto riguarda il mio "bagaglio culturale": attraverso questa esperienza ho arricchito le mie conoscenze riguardanti un altro paese, in questo caso l'Albania. È stato interessante analizzare gli usi e i costumi di questa nazione che, pur non essendo lontana da noi, non aveva mai suscitato il mio interesse. L'attività è stata anche utile, a mio parere, per migliorare le relazioni nella nostra classe, perché ho avuto modo di conoscere meglio i componenti del mio gruppo, dovendo lavorare insieme per dare vita a questo progetto. Per concludere, ritengo che nel complesso il progetto abbia avuto un esito positivo. **(Maria Chiara D'Adamo)**

Il lavoro che abbiamo affrontato è stato articolato in tre parti: la registrazione della testimonianza di un'immigrata, l'analisi dei dati ricavati dal dossier Caritas-Migrantes e lo studio della storia del paese di provenienza della testimone. Per quanto riguarda la testimonianza, non si è trattato di un'esperienza particolarmente entusiasmante, poiché la testimone non ha detto molto di questa sua esperienza, anche se si è potuto dedurre che si tratta di una persona in gamba, perché io non sarei riuscito ad imparare un'altra lingua guardando la televisione, né sarei riuscito ad adattarmi così bene in un altro paese.

Lo scopo di questo lavoro era anche quello di mettere in discussione gli stereotipi e i pregiudizi; sotto questo aspetto non mi è servito molto, perché io già da tempo ho stretto amicizie con persone immigrate e mi trovo molto bene con loro. **(Domenico Napoletano)**

Il progetto che abbiamo realizzato è risultato, a mio parere, molto interessante, poiché in questo modo ho potuto imparare nuovi concetti e confrontarmi con questioni e problemi destinati a segnare il 21° secolo. La nostra testimone ha saputo darci un'idea generale sull'immigrazione, nel suo caso vissuta dal punto di vista di una giovane di 18 anni.

Grazie a questo lavoro, inoltre, ho assimilato nuove conoscenze che riguardano la cultura e le tradizioni di un paese diverso dal mio.

La testimone ha saputo anche farci comprendere quanto può essere bello e allo stesso tempo difficile lasciare tutto per qualcosa che non è certo; lei lo ha fatto e proprio in Italia ha trovato un paese che la ha accolta senza pregiudizi. **(Beatrice Costa)**

L'esperienza affrontata quest'anno mi è stata molto utile per approfondire la questione degli immigranti in particolare nel nostro paese, ma non solo. Abbiamo affrontato questo argomento in diversi modi: tramite interviste e incontri con ragazzi di origine straniera o tramite la visione di film, grazie ai quali ho capito le difficoltà e i problemi che molto spesso gli immigranti sono costretti ad affrontare oggi. La situazione, infatti, non è sempre delle migliori per chi

emigra, anche se non è il caso dei nostri testimoni. Tuttavia bisogna tenere conto che molto spesso essi sono costretti a ritornare nel loro paese perché le condizioni in cui sono costretti a vivere sono insostenibili e questa è una cosa davvero grave.

Per quanto riguarda, invece, l'incontro con la testimone abbinata al mio gruppo, si è trattato di una bella esperienza, che mi ha fatto capire i motivi per cui la gente decide di emigrare. Inoltre è stato interessante scoprire ed approfondire la cultura e la vita di un altro Paese, di cui non conoscevo nulla. **(Francesco Mazzotta)**

Durante la ricerca sull'Albania ho appreso molte nozioni sull'immigrazione albanese che non conoscevo e ne ho approfondite altre di cui già disponevo. Mi ha stupito in particolare il fatto che gli immigrati vengono spesso giudicati male a causa dei tanti pregiudizi alimentati, come ancora troppo spesso accade, da quei mezzi di comunicazione che si occupano degli albanesi solo quando sono coinvolti in incidenti d'auto, risse e rapine. Molta gente, suggestionata da queste notizie, tende a farsi un'idea sbagliata e inizia a pensare che tutti gli immigrati siano ladri, rapinatori o comunque malintenzionati. **(Pietro Podestà)**

### **3.8 Bibliografia e sitografia**

#### **BIBLIOGRAFIA:**

- 1 Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2011 - 21° Rapporto
- 2 F. Cassone D. Volpi, Oblò corso di geografia per la scuola secondaria di primo grado, Lattes 2008.
- 3 L'Enciclopedia, volume 1, UTET 2003.

#### **SITOGRAFIA:**

- 1 Enciclopedia elettronica Wikipedia
- 2 [www.atuttoscuola.it](http://www.atuttoscuola.it)
- 3 [www.sapere.it](http://www.sapere.it)
- 4 [www.balkan-crew.blogspot.it](http://www.balkan-crew.blogspot.it)
- 5 [Larepubblica.it](http://Larepubblica.it) (redazione online)
- 6 [Corrieredellasera.it](http://Corrieredellasera.it) (redazione online)
- 7 [www.amoreperlacasa.blogspot.it](http://www.amoreperlacasa.blogspot.it)
- 8 [www.turismoinalbania.blogspot.it](http://www.turismoinalbania.blogspot.it)
- 9 [www.m.petitchef.it](http://www.m.petitchef.it)
- 10 [www.cookaround.com](http://www.cookaround.com)
- 11 [www.chietiscallo.it](http://www.chietiscallo.it)

Il capitolo è stato realizzato dagli studenti Luca Bianco, Beatrice Costa, Maria Chiara D'Adamo, Francesco Mazzotta e Domenico Napoletano.

## **4 L'immigrazione filippina in Italia**

### **4.1 I dati più rilevanti sui flussi migratori dalle Filippine all'Italia**

I dati più recenti relativi agli immigrati di origini filippina regolarmente residenti in Italia, segnalano che nel 2003 essi erano 113.684, mentre nel 2009 erano saliti a 123.584. Nel 2011, quando gli stranieri in Italia hanno raggiunto la cifra di 4 milioni e mezzo, corrispondenti al 7,5% della popolazione totale, 134.154 erano i filippini (il 4,4% degli stranieri regolarmente residenti in Italia). Essi sono giunti nel nostro Paese soprattutto per motivi economici.

La distribuzione dei migranti filippini può essere definita a “macchia di leopardo” e per l'80% si concentra nei più importanti centri urbani italiani come Roma, Milano, Bologna e Firenze.

La maggior parte di loro è costituita da donne, il 59%, che secondo l'immaginario collettivo italiano sono adibite al lavoro di badanti e collaboratrici familiari. Il 9% delle colf è di origine filippina. Nel 2011, su un totale di 1.447.285 donne straniere inserite nel mondo del lavoro, le donne di origine filippina erano 52.352.

Anche tra i filippini è sempre più consistente la presenza di “immigrati” di seconda generazione, nati in Italia ma comunque considerati stranieri dalle leggi italiane.

Infine, per quanto riguarda la presenza di filippini nelle scuole italiane, i dati più recenti attestano che nell'anno scolastico 2010-11, su un totale di 700.000 studenti stranieri, il 3,2% di essi erano filippini, circa 20.000. Tra questi, gli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado erano 4.194; il 4,4% frequentava l'ex istituto magistrale, il 41,7% l'istituto professionali, il 38,3% l'istituto tecnico, il 3,9% il liceo artistico, il 2,1% quello classico, lo 0,2% il linguistico ed il 9,3% il liceo scientifico.

### **4.2 Cenni alla storia delle Filippine**

Anticamente abitate fin dall'era paleolitica da popoli quasi sicuramente autoctoni, le isole che oggi formano l'arcipelago filippino, dal II al XV sec. d. C, vennero occupate da popolazioni provenienti dalla Malesia e dall'Indonesia. A differenza della Malesia e di altre parti del Sudest asiatico, le Filippine non subirono una forte influenza cinese o indiana, ma vennero popolate da artigiani e mercanti provenienti dal Giappone, dalla Cina e dalle terre mussulmane. All'inizio del XV sec., infatti, l'arcipelago fu islamizzato e vennero creati diversi sultanati, con cui vennero in contatto i primi naviganti portoghesi agli inizi del '500.

Lo scopritore delle Filippine è considerato Magellano, che vi giunse da oriente durante il primo viaggio di circumnavigazione del globo (16 marzo 1521); esse furono chiamate per la prima volta “Filippine” da Ruy Lopez de Villalobos in onore del principe ereditario di Spagna, il futuro Filippo II. La conquista spagnola delle Filippine fu avviata nel 1565 da M. Lopez de Legazpi, che stabilì la prima colonia a Cebu e nel 1571 tutto il paese, fatta eccezione per l'arcipelago islamico di Sulu, rientrava ormai sotto il controllo della Spagna.

Nel XIX si sviluppò un movimento indipendentista. Gli abitanti dell'arcipelago combatterono a fianco degli americani durante la guerra ispano-americana del 1898; dopo la sconfitta della Spagna, il generale Aguinaldo dichiarò l'indipendenza delle Filippine, ma gli Stati Uniti nutrivano altri progetti. Essi acquistarono le isole dalla Spagna per 20 milioni di dollari e imposero il proprio dominio con la forza. Successivamente gli USA riconobbero il desiderio di indipendenza e concessero alla colonia una graduale autonomia e nel 1935 Manuel L. Quezon prestò giuramento nelle vesti di presidente del Commonwealth filippino, in quella che avrebbe

dovuto essere una fase di transizione verso la piena autonomia. Tali sviluppi furono accompagnati da un rapido incremento demografico e da una forte crescita dell'economia di piantagione. Nel 1942, però, questo processo fu bruscamente interrotto dall'invasione dei giapponesi, che mantennero il controllo delle isole fino a quando gli Stati Uniti se ne impadronirono nuovamente due anni dopo. Le Filippine ottennero la piena indipendenza nel 1946 e M. Roxas fu il primo presidente della Repubblica. Egli seguì una politica apertamente filo-americana e si mantenne su posizioni rigidamente anticomuniste.

Nel 1951 Roxas firmò con gli Stati Uniti un trattato di mutua difesa e intervenne al fianco di Washington nelle guerre di Corea e Vietnam. Gli Stati Uniti, da parte loro, aiutarono il governo filippino a reprimere la guerriglia del movimento Huk, che aveva prima combattuto contro l'occupante giapponese e ora tentava di instaurare un regime di ispirazione comunista.

Nel 1965 fu eletto presidente F. Marcos, che dichiarò la legge marziale nel 1972 e governò il paese in qualità di dittatore fino al 1986. Il suo regime fu contrastato dalla guerriglia comunista e da quella mussulmana ed egli venne accusato di brogli elettorali e frode. L'assassinio nel 1983 di Benigno Aquino, capo dell'opposizione democratica, innescò un rapido tracollo della dittatura di Marcos e in occasione delle elezioni del 1986 i partiti di opposizioni si schierarono con la vedova di Aquino, Cory. Marcos fu costretto ad abbandonare il Paese, avendo perduto anche l'appoggio statunitense. Cory Aquino avviò un difficile processo di normalizzazione, contrastato dai sostenitori del vecchio regime e complicato dal persistere della guerriglia. Impegnato nel difficile confronto con forze tanto diverse, il nuovo governo fu confortato durante l'anno seguente da due consultazioni popolari che gli fecero guadagnare la maggioranza dei seggi e permisero alla Aquino la conferma della presidenza. Alla continua attività della guerriglia interrotta solo da brevi tregue, nello stesso 1987 si aggiunsero cinque tentativi di colpo di stato, sventati unicamente grazie alla fedeltà del complesso dell'esercito.

Nel 1992 all'Aquino succedette il ministro della difesa, Fidel Ramos, il quale cercò di dare nuova linfa vitale all'economia, di attirare gli investimenti stranieri, di combattere la corruzione e di ampliare i servizi pubblici. Nell'ottobre 1994 egli riuscì a definire un accordo di tregua con il più importante dei movimenti di opposizione islamici, il Fronte di liberazione nazionale Moro, operante nel Sud del Paese.

Le elezioni presidenziali del 1998 furono vinte dal vicepresidente Joseph Estrada. Ex star del cinema, votato più per la sua popolarità di personaggio dello spettacolo che per le sue esperienze e qualità politiche, Estrada condusse una campagna elettorale dai toni fortemente populistici e ottenne anche l'appoggio della vedova di Marcos, Imelda. Incapace di attuare profonde riforme strutturali, la nuova amministrazione ebbe vita breve a causa di scontri con il Fronte di liberazione nazionale Moro e per le azioni terroristiche gli altri gruppi islamici; nel gennaio 2001, Estrada fu costretto a dimettersi e il giorno successivo il suo ex vice presidente, Gloria Arroyo, prestò giuramento in qualità di nuovo presidente delle Filippine. Nel 2002 per sei mesi, truppe americane affiancarono l'esercito filippino in azioni contro Abu Sayyaf, uccidendone il capo, Abu Sabaya.

Il 27 luglio 2003 circa duecento militari tentarono un colpo di stato per chiedere le dimissioni della presidentessa Arroyo; la vicenda si concluse in modo pacifico. Le elezioni del 2004 riconfermarono la presidenza del paese a Gloria Macapagal Arroyo. Nel 2006 la Arroyo, in seguito a un tentativo di colpo di stato, proclamò lo stato di emergenza e firmò la legge che aboliva la pena di morte, trasformando più di un migliaio di pene capitali in ergastoli.

Le elezioni legislative dell'aprile del 2007 confermarono la maggioranza per il partito della presidentessa Arroyo, che si fondeva con l'altro grande partito del Paese, il KAMPI. Le elezioni presidenziali svoltesi nel Maggio 2010 registrarono la vittoria del leader del Partito popolare

Benigno “ Noynoy” S. Aquino III, figlio di C. Aquino ed emblema della volontà di mutamento dopo l’impopolare presidenza di G. Arroyo-Macapagal.

#### **4.3 Notizie sulle Filippine e sugli immigrati filippini in Italia pubblicate tra l’1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica**

Abbiamo raccolto una serie di articoli, pubblicati tra il 1° e il 15 dicembre 2012, riguardanti le Filippine. Essi si riferiscono a due argomenti molto diversi tra loro: un tifone abbattutosi sul Paese e una vicenda sportiva.

Il 4 dicembre 2012 il tifone Bopha, il più violento dell’anno, ha devastato le Filippine, cominciando dalla costa orientale (Davao Oriental), per interessare poi le province di Compostela Valley. Successivamente ha attraversato Mindanao e le regioni centrali, toccando anche i 210 km/h, infine ha colpito la provincia sud-occidentale di Pallawan e il mar Cinese meridionale.

A causa dei venti violentissimi, delle piogge incessanti e delle trombe d’aria, il traffico aereo e marittimo è stato sospeso e le scuole sono state chiuse.

Circa 120mila sono gli sfollati, mille i morti e ottocento i dispersi. La maggior parte delle vittime è concentrata nelle aree rurali di Mindanao, mentre la provincia più devastata è stata quella di Compostela Valley, dove alcune zone, come in altre parti delle Filippine, sono state raggiunte con difficoltà dai soccorritori a causa dei pesanti danni alle infrastrutture. Ciò ha reso necessario il ricorso agli elicotteri dell’esercito. Il timore delle autorità era quello che nelle zone più colpite si potessero diffondere delle epidemie, a causa del caldo tropicale.

Il tifone ha distrutto circa 10mila ettari sui 42mila di piantagioni di banane del paese, mentre i venti violenti hanno distrutto ampi tratti di colline delle province di Davao Oriental e della valle di Compostela, nell’est dell’isola di Mindanao.

Il 7 dicembre il presidente filippino, Benigno Aquino, è arrivato nelle regioni devastate dal tifone Bopha per valutare le concrete necessità degli aiuti e per incontrare la popolazione colpita.

Come abbiamo anticipato, l’altro argomento riguarda un evento sportivo. Il 9 dicembre 2012, l’attesissimo incontro tra il pugile messicano Manuel Marquez e Manny Paquiao, noto pugile filippino soprannominato “Pac-Man”, ritenuto eroe nazionale nel suo paese, è stato disputato all’arena Mgm di Las Vegas. L’incontro era valevole per il titolo mondiale dei pesi “Welter Wbo”. Dopo un pareggio e due umilianti sconfitte nei tre incontri precedenti, Marquez è riuscito nell’intento di strappare il titolo mondiale a Paquiao, stroncando la sua straordinaria carriera, mettendolo KO durante il 3° round del quarto incontro.

Per le Filippine, già devastate dal tifone, è stato un duro colpo la sconfitta di Paquiao, che per la prima volta dopo dieci anni è andato KO. E così la quarta sfida dei “Welter Wbo” finisce per la prima volta con la vittoria del messicano Juan Manuel Marquez, che da otto anni sognava questo risultato.

#### **4.4 Uno sguardo alla cultura filippina**

**Bayan Ko** è una delle più importanti canzoni patriottiche delle Filippine e fu scritta originariamente in spagnolo, dal generale filippino Jose Alejandrino per Severino Reyes, scrittore e drammaturgo filippino. Questo componimento è spesso considerato l’inno nazionale “non ufficiale” ed è una canzone folk molto popolare, che esprime l’opposizione all’occupazione americana.

Questa lirica fu cantata al funerale del senatore filippino Benigno Aquino nel 1983.

Testo in Talagon (filippino)

Ang bayan kong Pilipinas  
Lupain ng ginto't bulaklak  
Pag-ibig na sa kanyang palad  
Nag-alay ng ganda't dilag.

At sa kanyang yumi at ganda  
Dayuhan ay nahalina  
Bayan ko, binihag Ka  
Nasadlak sa dusa

Ibon mang may layang lumipad  
Kulungin mo at umiiyak  
Bayan pa kayang sakdal dilag,  
Ang 'di magnasang makaalpas

Pilipinas kong minumutya  
Pugad ng luha at dalita  
Aking adhika  
Makita kang sakdal laya.

Traduzione in italiano

Il mio paese, le Filippine,  
terra di oro e fiori.  
L'amore è tra le mani  
che ha offerto bellezza e splendore.

E per la sua raffinatezza e la bellezza  
stranieri sono stati attratti  
il mio paese era schiavo  
immerso nella sofferenza

Anche gli uccelli che sono liberi di volare  
nelle loro gabbie essi piangono  
quando un paese è così bello  
chi non desidera essere libero?

Le mie Filippine che io adoro  
culla delle mie lacrime e sofferenza  
Il mio sogno  
è quello di vederti veramente libera!

La lirica seguente è un componimento per bambini, una tra le prime canzoni che i bambini imparano a scuola. **Bahay Kubo** è la tipica dimora dei nativi filippini: il tetto è realizzato con tessuto di cocco e foglie di nippa, le pareti sono fatte di bambù. Solitamente l'abitazione è rialzata da terra, con dei pali posti lungo il perimetro esterno, con lo scopo di difendersi da animali selvatici.

Testo in Talagon (filippino)

Bahay cubo, kahit munti,  
Ang halaman duon ay sari-sari.  
Singkamas at talong,  
Sigarilyas at mani.  
Sitaw, bataw, patani  
Kundol, patola, upo't kalabasa.  
At saka meron pa,  
labanos, mustasa.  
sibuyas, kamatis,  
bawang at luya  
sa paligid-ligid ay puno ng linga

Traduzione in italiano

Nipa capanna, anche se è piccolo  
le piante che crescono intorno ad esso sono molte.  
Rapa e melanzane  
fagoli e arachidi  
fagiolini, fagiolo giacinto, fagiolo di Lima  
cera zucca, luffa, zucca bianca e zucca.  
ci sono i ravanelli e la senape,  
cipolla, pomodoro  
aglio e zenzero  
e tutto intorno ci sono semi di sesamo.



#### **4.5 La testimonianza: intervista alla studentessa April Limosnero**

L'intervista si è svolta in inglese. Alla traduzione in italiano segue il testo nella versione originale.

**- Quando e perché hai deciso di venire in Italia?**

Mia madre era qui e mi ha invitata a venire. Inoltre volevo vedere come si vive in un altro Paese.

**- Perché hai scelto l'Italia?**

Perché mia madre era qui.

**- Perché tua madre ha deciso di venire in Italia?**

Perché lei ha cominciato a lavorare in Israele, ma dopo la morte del suo datore di lavoro ha deciso di venire in Italia.

**- Quali sono state le difficoltà che ha incontrato tua madre quando è venuta in Italia?**

Mia madre mi ha detto che all'inizio è stato difficile trovare lavoro, dato che non parlava e non capiva l'italiano

**- Qualcuno l'ha aiutata o ha fatto tutto da sola?**

Era sola, così ha fatto tutto senza alcun aiuto. Poi ha incontrato degli amici, che l'hanno aiutata a trovare lavoro

**- Anche tua sorella vive in Italia?**

No, lei vive in Norvegia.

**- Di cosa si occupa tua sorella in Norvegia?**

Lei lavora e studia anche lingue.

**- Conosci degli emigrati dalle Filippine che vivono in Italia o in altri paesi dell'Europa?**

Conosco solo il cugino di mia madre.

**- Ci sono dei disoccupati nelle Filippine? Se è così, quali sono le cause di questo problema?**

Sì, ce ne sono molti. Penso che alcuni siano pigri e non vogliono trovare un lavoro, mentre altri non hanno ancora finito gli studi.

**- Hai incontrato molte difficoltà in Italia? Se sì, quali?**

All'inizio sì, ma ora no. E' stato difficile il contatto con le persone italiane, specialmente quando loro conversavano. Se mi sedevo al tavolo, non capivo di cosa stavano parlando.

**- Com' era la tua giornata tipo nelle Filippine?**

Io andavo a scuola. La scuola comincia alle otto e finisce alle 17. Poi qualche volta guardavo i cartoni giapponesi o leggevo dei romanzi. Il fine settimana rimanevo a casa se i miei amici non mi invitavano a giocare a tennis o a fare qualsiasi altra cosa. Inoltre mio padre è una persona severa e devo ubbidirgli. Non importa quello che voglio o dico, così non voleva che uscissi se non era necessario. Di conseguenza sono una persona solitaria e timida e non mi sento a mio agio quando sono in luoghi affollati o quando devo parlare in pubblico, ma spero di liberarmi da questo carattere, così potrò fare nuove amicizie a scuola. Spero.

**- Quali sono le differenze tra la tua vita in Italia e quella nelle Filippine?**

Nelle Filippine io non ero indipendente, ma ora mia mamma mi sta aiutando a diventarlo.

**- Quali sono le differenze tra il carattere delle persone Filippine e quelle italiane?**

Gli italiani sono più gentili.

**- Qual è la cosa che preferisci dell'Italia?**

Il cibo, ma mi piacciono anche i laghi, perché assomigliano al mare; nelle Filippine non ce ne sono.

**- Ti mancano le Filippine?**

All'inizio sì, ma ora no.

**- Da quante persone è composta la tua famiglia?**

Siamo in cinque.

**- Noi sappiamo che parte della tua famiglia è rimasta nelle Filippine. Puoi dirci qualcosa su di loro?**

Mio padre lavora là e mio fratello è morto parecchio tempo fa.

**- Perché tuo padre non è venuto in Italia?**

Perché i miei genitori sono separati.

**- Qual è il lavoro di tuo padre?**

Mio padre ha una piccola attività di compravendita di prodotti agricoli come banane, manghi, grano e noci di cocco.

**- Ti manca tuo padre? E gli altri tuoi parenti?**

Sì, mio padre mi manca tanto, ma gli altri miei parenti non molto.

**- Come sono le Filippine?**

Ci sono molti disoccupati ed è un paese povero.

**- Ti senti italiana?**

Poco.

**- Quando hai iniziato a studiare la nostra lingua? L'hai trovata difficile?**

All'inizio era molto difficile, ma adesso no. La studio da tre mesi.

**- Tua madre parla italiano?**

Sì, parla italiano ma non in modo fluente. L'ha imparato da sola.

**- Quali sono i tuoi hobby?**

Navigare in internet e guardare i cartoni giapponesi.

**- Ti piace la musica? Qual genere musica preferisci?**

Mi piace la musica coreana, giapponese e inglese, ma ora comincio ad ascoltare la musica italiana, specialmente la musica di Winx.

**- Ti piace lo sport?**

Ho giocato a tennis e con i miei amici giocavo a pallacanestro.

**- Hai un'amica del cuore?**

Ardainne è la mia migliore amica, ma noi la chiamiamo con il soprannome di Khendie. Lei ha 18 anni e ora è in America. Jenny è un'altra amica del cuore. E' un po' pazza perché fa cose folli insieme a Dianne .

**- Qual è stata la tua prima impressione dell'Italia?**

Ho pensato che fosse un bellissimo paese.

**- Hai visitato altri paesi?**

Sono stata a Parigi lo scorso Natale con mia madre e mia sorella.

**- Quali sono i tuoi piani per il futuro? Pensi che rimarrai in Italia o che tornerai nelle Filippine?**

Non ho ancora deciso perché mia madre vuole che io studi qui, ma non lo so ancora.

**- Come sono le scuole nelle Filippine?**

Nelle Filippine le scuole sono molto diverse. Ci sono solo dieci anni di scuola, poi puoi andare all'università e prendere la laurea , perché ci sono sei anni di scuola elementare e quattro di scuola superiore. Le scuole sono divise in questo modo. scuola cattolica, scuola non cattolica, scuola pubblica e scuola privata.

**- Come è il rapporto tra insegnante e studenti?**

E' diverso. Gli insegnanti nelle Filippine sono molto severi, specialmente nella mia scuola perché è cattolica

**- Tu hai i voti a scuola?**

Sì.

**- Tu parli molto bene l'inglese, quando l'hai imparato?**

L'inglese viene usato in tutte le scuole nelle Filippine e negli altri paesi come lingua veicolare, infatti io parlo inglese perché, nelle Filippine, quando cominci la scuola elementare, gli insegnanti cominciano a insegnare la maggior parte delle materie in inglese. Io parlo inglese, ma non in modo fluido, ho bisogno di impararlo di più.

**- Quali sono le religioni più importanti nelle Filippine?**

La maggior parte delle persone sono cattoliche e il 5 per cento musulmane.

**- Qual è la tua religione?**

Cattolica.

**- Ci sono molte feste nelle Filippine?**

Sì, ogni città ha una festa diversa con concorsi di bellezza e spettacoli fatti da attori e attrici. A Davao City c'è il Kadayawan festival, ma alcune feste sono uguali in ogni città. Noi festeggiamo anche la "fiesta" una volta all'anno in tutte le comunità per onorare il santo patrono; ogni comunità ha il suo santo patrono

**- Conosci qualche festa italiana?**

Conosco solo il Carnevale.

**- Com'è il cibo Filipino?**

E' come il cibo cinese.

**- Ti piace il cibo italiano?**

Sì.

**- Quali sono i piatti tradizionali del tuo paese?**

Il cibo musulmano, che è come il cibo cinese, e altri piatti che sono a base di carne e verdure con pasta cinese.

## INTERVIEW

**- When and why did you decide to come to Italy?**

Well my mother was here and she invited me to come here and I also wanted to see what it is like to live in another country.

**- Why did you choose Italy?**

Because my mum was here.

**- Why did your mother decide to come to Italy?**

She started working in Israel but, after the death of her employer she decided to come to Italy.

**- What were the main difficulties she met with when she came here?**

My mother told me that at first it was hard for her to find a job since she did not speak or understand any Italian.

**- Did anyone help her or did she have to do everything on her own?**

She was alone so she did everything without any help. Later on she met some new friends who helped her to find a job.

**- Does your sister live in Italy too?**

No, she is in Norway.

**- What does your sister in Norway?**

She is working and at the same time she is studying languages.

**- Do you know any immigrants from the Philippines who live in Italy or in another European country?**

All I know is my mother's cousin.

**- Are there any unemployed people in the Philippines? If so, what are the causes of this problem?**

Yes, many. I think it is because many of them are lazy and don't want to find a job and others haven't finished their studies.

**- Have you met with many difficulties in Italy? If so which ones?**

At first I have, but not now. It was difficult the contact Italian people especially when they talked, because I sat down and I didn't understand what they were talking about.

**- How was your typical day in the Philippines?**

I went to school, school starts at 8 o'clock and finishes at 5 o'clock, then I sometimes watched anime or read some novels. At the weekend I just stayed at home if my friends didn't invite me to play tennis or whatsoever, moreover my father is a strict person and I must obey him no matter what I want or say, so he didn't want me to go out if it was not necessary. As a consequence I'm a sort of lonely and timid person and don't feel at ease when I'm in crowded places or when I have to speak in public, but I also hope to get rid of this personality so I can make new friends in my new school. I hope so.

**- What are the main differences between your life in Italy and your life in the Philippines?**

In the Philippines I wasn't independent but here my mother is helping me to become independent.

**- What are the differences between the character of the Filipinos and the Italians?**

Italian people are kinder.

**- What do you like best about Italy?**

Food and I like the lakes because in the Philippines there aren't any, they are like a sea.

**- Do you miss the Philippines?**

At the beginning I missed them, but not now.

**- How many people is your family composed of?**

There are five of us.

**- We know that part of your family has remained in the Philippines. Can you tell us something about them?**

My dad works there and my brother died a long time ago.

**- Why didn't your father come to Italy?**

Because my father and my mother are separated.

**- What is your father's job?**

My father is engaged in a small business buying and selling farm products like bananas, mangoes, corn and coconuts.

**- Do you miss your father ? And the other part of your family?**

Yes, I miss my father a lot, but my other relatives not so much.

**- How are the Philippines?**

There are a lot of unemployment and it's a poor country.

**- Do you feel Italian?**

A little.

**- When you started studying our language, did you find it difficult?**

At first it was really difficult but now it isn't. I have been studying it for three month.

**- Does your mother speak Italian?**

Yes, she speaks Italian but not fluently. She learnt it on her own.

**- What are your hobbies?**

Surfing the internet and watching anime.

**- Do you like music? What kind of music do you like best?**

I like Korean, Japanese and English music but now I'm also starting to listen to Italian music especially the theme songs of Winx.

**- Do you like sports?**

I played tennis and with my friends I played basketball.

**- Have you got a best friend?**

Ardainne is my best friend but we call her with a nickname: Khendie. She is 18 years old and now she is in America. Jenny is another best friend, she is a little crazy because she does crazy things along with Dianne.

**- What was your first impression of Italy?**

It's a beautiful country.

**- Have you visited other countries?**

I was in Paris last Christmas with my mother and sister.

**- What are your plans for the future? Do you think you will remain in Italy or will you return to the Philippines?**

I haven't decided yet because my mother said that she wants me to study here but I don't know.

**- How are the schools in the Philippines?**

In the Philippines the schools are very different. We need only ten years of schooling then you can go to University and get a degree, because we have only six years of elementary and four years of high school. Schools are divided in catholic school, non catholic school , public school and private school.

**- How is the relationship between teachers and students?**

It's different. Teachers in the Philippines are very strict especially in my school because it's a catholic school.

**- Have you got marks at school?**

Yes.

**- You speak English very well, when did you learn it?**

English is being used in all the schools in the Philippines and other countries as the language at school, in fact I speak English because, in the Philippines, when you start the elementary school, the teachers start teaching most of the subjects in English. I speak English but not fluently, I need to learn it more

**- What are the most important religions in the Philippines?**

The majority of people are Catholics and 5 percent Muslim.

**- What is your religion?**

Catholic.

**- Are there many festivals in the Philippines?**

Yes, every city has different festivals with beauty contests and performances made by actors and actresses. In Davao City there is Kadayawan festival but some festival are the same in every city. We also celebrate "fiesta" once a year in every community to honour our patron saint, every community has a different patron saint.

**- Do you know any Italian festivals?**

All I know is Carnival.

**- What is the food in the Philippines like?**

It's like Chinese food.

**- Do you like Italian food?**

Yes.

**- What are the traditional dishes in your country?**

Muslim food which is like Chinese food and another dish is meat and vegetables with Chinese pasta.

#### 4.6 Documenti a corredo della testimonianza



Davao City è una della città più importanti delle Filippine ed è la capitale dell'isola di Mindanao. La città si trova nella Provincia di Davao del Sur, nella regione di Davao.



È la città più estesa delle Filippine con i suoi 2.400 km<sup>2</sup>. Davao ha una popolazione di 1,3 milioni di abitanti. Negli ultimi anni, Davao è diventata una delle principali mete turistiche nelle Filippine del sud, grazie alle sue spiagge molto attraenti e ai luoghi di villeggiatura montani.



**Il Kadayawan è un festival** annuale che si tiene nella città di Davao. Il festival è una celebrazione della vita, un ringraziamento per i doni della natura, del raccolto e per la serenità. In origine questo festival era un rituale che serviva come ringraziamento agli dei, in particolare a "Manama" (l'Essere Supremo).



I punti salienti di questo rituale erano canti, balli e offerte agli dei. Anche se i tempi sono cambiati, questa pratica di ringraziamento o "pahinungod" è ancora molto praticata dai Davaoeños moderni ed è diventata un festival annuale di ringraziamento. Nel kadayawan i festeggiamenti prevedono carri floreali, gare di street-dancing e mostre dei prodotti e servizi turistici dell'isola.

#### 4.7 Considerazioni e riflessioni finali

Questo progetto sull'immigrazione ci ha reso consapevoli sia della presenza sul suolo italiano di varie etnie e del motivo per cui molte persone decidono di fermarsi nel nostro paese, sia della reale possibilità che noi abbiamo di entrare in contatto con nuove culture, come quella della ragazza filippina che abbiamo intervistato: April Limosnero.

Le Filippine sono caratterizzate da grande povertà e il numero di disoccupati è molto elevato, per cui abbiamo potuto capire perché le persone decidono di abbandonare il loro paese.

Avendo intervistato una ragazza è stato più facile immedesimarci nella sua vita e vedere le differenze tra le abitudini dei ragazzi italiani e quelle dei filippini. Ci ha sorpreso soprattutto il fatto che i filippini a 16 anni hanno già la possibilità di iniziare l'università.

Per alcuni di noi questa è stata la prima volta che affrontavamo un'intervista ed è stata un'esperienza molto interessante, utile e formativa. April, durante l'intervista, era molto timida e telegrafica nelle risposte, quindi abbiamo avuto difficoltà nel porle domande o anche solo nel parlare con lei. Inoltre la testimone non conosce la lingua italiana, per cui abbiamo dovuto dialogare in inglese. Per noi non è stato semplice. Quindi quest'esperienza ci ha aiutato anche a capire le difficoltà che lei ha avuto quando è arrivata in Italia e non riusciva a capire il nostro idioma.

#### 4.8 Bibliografia e sitografia

##### BIBLIOGRAFIA:

1 Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2011 - 21° Rapporto

##### SITOGRAFIA:

1 Enciclopedia elettronica Wikipedia

2 [www.sapere.it](http://www.sapere.it)

3 [Larepubblica.it](http://Larepubblica.it) (redazione online)

4 [Corrieredellasera.it](http://Corrieredellasera.it) (redazione online)

5 [LaStampa.it](http://LaStampa.it)

Articoli dal 1 al 15 dicembre 2012:

##### **-Riguardanti il pugile Manny Pacquiao:**

[www.LaStampa.it](http://www.LaStampa.it):Pacquiao-Marquez atto IV:una sfida lunga otto anni (7 dicembre 2012); Pacquiao al tappeto,Filippine sotto shock. La madre "Ora pensa solo alla politica". (9 dicembre 2012);

[www.LaRepubblica.it](http://www.LaRepubblica.it):Pacquiao,tanta voglia di KO: "Marquez,ti chiuderò il becco".(7 dicembre 2012); Pacquiao, è la fine. Marquez lo fulmina al sesto round.(9 dicembre 2012); Pacquiao,il mito finisce KO uno shock perle Filippine.(10 dicembre 2012); Madre e moglie Pacquiao: "Manny,ritirati". Ma lui tentenna.(10 dicembre 2012).

##### **-Riguardanti il tifone Bopha:**

[www.LaStampa.it](http://www.LaStampa.it): Filippine, tifone Bopha si abbatte sul sud dell'arcipelago. (4 dicembre 2012); Filippine, tifone Bopha ha distrutto un quarto delle piantagioni di banane (6 dicembre 2012); Filippine, tifone Bopha, presidente Aquino nelle regioni devastate (7 dicembre 2012); [www.Corriere della Sera.it](http://www.Corriere della Sera.it): il tifone che sta flagellando il paese fa salire di ora in ora il bilancio

delle vittime ( 5 dicembre 2012); Filippine, oltre 500 morti per il tifone Bopha (8 dicembre 2012)  
[www.La Repubblica.it](http://www.La Repubblica.it): Filippine, il tifone Bopha devasta Pallawan: almeno 283 vittime e centinaia di dispersi ( 5 dicembre 2012); Filippine, quasi 500 morti per il tifone Bopha ( 6 dicembre 2012);  
Filippine, oltre 1000 morti e 800 dispersi per il tifone Bopha ( 15 dicembre 2012)

Il capitolo è stato realizzato dagli studenti Luca Bellavia, Carlo Campi, Alice Gazzoli, Edoardo Riva e Ambra Venturini.



## **5 L'immigrazione siriana in Italia**

### **5.1 I dati più rilevanti sui flussi migratori dalla Siria all'Italia**

In seguito ai tragici sviluppi della guerra civile in Siria, molte persone sono state costrette a lasciare il paese per sfuggire ai massacri. Il numero di questi migranti, che per la loro particolare condizione rientrano nella categoria dei richiedenti asilo o dei rifugiati, ammonta attualmente a più di un milione. In Italia la loro presenza è, però, esigua (solamente 370 persone, entro la fine di novembre del 2012), dal momento che il nostro paese è una meta poco ambita a causa della lontananza geografica.

Come accade per tutti i richiedenti asilo giunti in Italia, anche i siriani sono indirizzati di norma in apposite strutture di accoglienza. Dal momento in cui un migrante chiede asilo all'Italia, la questura avvia una procedura per la sua identificazione. Durante questo periodo, il migrante viene affidato al Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (C.A.R.A.). In seguito all'identificazione, le autorità italiane decidono se ospitarlo o rimpatriarlo nel Paese di provenienza. Oltre al C.A.R.A. la normativa italiana prevede il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.), un'organizzazione che è finanziata anche con i proventi dell'otto per mille. Questi centri di accoglienza sono situati principalmente nel Lazio, in Lombardia e in Sicilia.

In Italia nel 2010 vi erano circa 56.000 rifugiati e nello stesso anno erano state presentate 10.000 domande di asilo, sottoscritte da persone provenienti soprattutto dai seguenti stati: Nigeria, Pakistan, Turchia, Afghanistan e Serbia.

Tornando alla situazione dei flussi migratori dalla Siria, nella maggior parte dei casi essi sono diretti verso la Giordania, l'Iraq, l'Egitto, la Turchia e il Libano. In particolare in quest'ultimo paese la presenza siriana è molto consistente: infatti vi hanno trovato rifugio oltre 180.000 persone, che hanno subito avuto assistenza dal Governo e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR). Dal gennaio del 2013 circa 1.650 bambini siriani sono iscritti nelle scuole pubbliche libanesi. L'UNHCR continua ad aiutare questi bambini e le loro famiglie pagando le tasse scolastiche e i libri, mentre l'UNICEF, insieme al Ministero dell'Educazione, aiuta 151 scuole. Purtroppo molti studenti siriani hanno incontrato delle difficoltà nell'apprendimento della matematica e delle scienze, perché in Libano queste materie sono insegnate in inglese e francese, mentre in Siria sono insegnate in arabo. A questo riguardo l'UNHCR e i suoi partner stanno cercando dei rimedi, fornendo delle lezioni pomeridiane per insegnare le nuove lingue agli studenti più volenterosi; per gli altri, invece, si sta cercando il modo di inserirli in scuole dove tutte le materie siano insegnate in arabo.

Dal 31 dicembre 2012 al 4 gennaio 2013, 1.386 rifugiati siriani hanno ricevuto servizi sanitari primari in Libano e i pazienti che necessitano di ulteriori servizi ricevono assistenza, in ospedali convenzionati, da parte dell'International Medical Corps (IMC), che assicura loro il ricovero e copre l'85 per cento delle spese.

### **5.2 Cenni alla storia della Siria**

La Siria ha subito molte dominazioni nel corso della sua storia. La regione nell'antichità fu controllata prima dagli Egizi, poi dai Babilonesi ed infine fu sottoposta ad un processo di ellenizzazione ad opera dei Seleucidi. Il greco si diffuse nelle città, ma nelle zone rurali rimasero gli antichi idiomi autoctoni.

Nel 64 a.C. Pompeo conquistò la regione e iniziò una lunga dominazione romana, che si protrasse per sette secoli. Lo sviluppo dei commerci a livello internazionale che avvenne in questo periodo, portò alla nascita di una fiorente cultura di espressione greca, latina e aramaico-siriana.

In seguito, nel VII secolo, la Siria venne conquistata dagli Arabi e governata dai califfi della dinastia Omayyade e successivamente dai Mamelucchi. Durante il governo di quest'ultimi, il Paese fu occupato dalle forze turche nel 1516 e l'anno seguente entrò a far parte dell'Impero Ottomano, rimanendovi fino al 1920. Infatti, in quell'anno, si ribellò ai Turchi reclamando l'indipendenza. Tuttavia il breve tentativo di instaurare una monarchia da parte di alcuni ribelli nazionalisti capeggiati da Faysal al-Husain, venne represso dalle forze militari francesi, le quali occuparono Damasco. Nel corso della sua breve occupazione, la Francia favorì l'emergere di un ceto medio borghese, che avrebbe dovuto avere il fine di legittimare il dominio francese.

L'indipendenza fu riconosciuta ufficialmente alla Siria il 1° Gennaio 1946, dopo dieci giorni di rivolte a Damasco e forti pressioni esercitate dalla Gran Bretagna. Salì così al potere il leader nazionalista Shukrì al-Quwwatli, ma venne presto destituito e dopo di lui la stessa sorte toccò a molti altri, a causa dei numerosi colpi di Stato.

Nel 1963 prese il potere il partito panarabo Ba'th, ma si scatenò una lotta interna e il 13 Novembre 1970 salì al potere Hâfiz al-Asad, dopo la famosa "Guerra dei Sei Giorni". Questo conflitto che vide Egitto, Giordania e Siria soccombere dopo lunghi e cruenti scontri contro le forze militari israeliane, influenzò pesantemente la situazione geopolitica del Medio Oriente, tanto che le questioni riguardanti la condizione giuridica dei territori occupati e il relativo problema dei rifugiati sono ancora oggi irrisolte. A seguito della "Guerra dei Sei Giorni" la Siria si vide sottrarre da Israele le alture del Golan, un territorio appartenente alla Siria ma ancora oggi di fatto occupato militarmente e amministrato da Israele, che ha proceduto alla sua annessione unilaterale e non riconosciuta dalle Nazioni Unite. Hâfiz al-Asad è stato il Presidente che per più tempo è rimasto al potere in Siria (sino alla sua morte avvenuta nel 2000), e grazie a lui il Paese ha conosciuto una stabile e consolidata fase di vita istituzionale, dopo decenni di colpi di Stato. Il suo potere fortemente autoritario, caratterizzato dall'azione del partito Ba'th, ha dominato per quasi un trentennio la vita politica della Siria.

Il 17 Luglio 2000 gli è succeduto il figlio Bashâr al-Asad, che è al potere ancora oggi anche se il Paese è lacerato da una guerra civile, che vede fronteggiarsi le forze governative e quelle dell'opposizione riunite nella Coalizione Nazionale Siriana, che richiede a gran voce di attuare le riforme necessarie a dare un'impronta democratica allo Stato. Il Regime ha impiegato i militari per sopprimere qualsiasi forma di protesta, usando anche la violenza e la tortura, convinto che la rivolta sia guidata più o meno occultamente dai "Fratelli Musulmani", con lo scopo di creare uno Stato Islamico Radicale. Secondo fonti delle Nazioni Unite si contano oltre 60.000 morti ed un gran numero di fuggiaschi che hanno cercato rifugio nei Paesi vicini (Turchia, Giordania, Libano, Kurdistan iracheno, ecc.) e, nonostante la condanna di ogni tipo di violenza da parte della Lega Araba, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, non si vedono a tutt'oggi spiragli di pace.

### **5.3 Notizie sulla Siria e sugli immigrati siriani in Italia pubblicate tra l' 1 e il 15 dicembre 2012 dai quotidiani La Stampa, Il Corriere della Sera e La Repubblica**

Dalla consultazione degli articoli dei tre più importanti giornali italiani, nel periodo compreso tra l'1 e il 15 dicembre 2012, abbiamo raccolto alcune informazioni sulla situazione odierna in Siria e sui profughi siriani che hanno raggiunto la Grecia.

La guerra civile ha provocato la morte di circa 60.000 ribelli. Nel novembre del 2012 le forze che si oppongono al regime hanno formato una coalizione chiamata "Coalizione Nazionale dei Rivoluzionari Siriani e delle Forze dell'Opposizione"; essa è riconosciuta dagli "Amici della Siria"

un “cartello” che unisce oltre cento Paesi. Alcuni governi sono favorevoli ad un’azione militare per aiutare i ribelli, mentre altri preferiscono un approccio diplomatico.

Per molti Paesi, invece, la preoccupazione più grande è il fatto che i fondi destinati ai ribelli finiscano nelle mani degli islamisti; ciò frena l'arrivo di aiuti militari e finanziari. Questo è il caso della Russia, che ha messo il veto nel Consiglio di sicurezza dell'Onu ad una risoluzione sulla Siria che preveda il ricorso alle azioni militari. Infatti la Russia ha paura che la Siria, una volta finita la guerra civile con l’affermazione delle forze che si oppongono ad Assad, possa minacciare la Russia con le armi che rimarrebbero a sua disposizione.

All'inizio del 2013 Bashar al-Assad è stato accusato di genocidio dall'ONU, mentre gli USA hanno collocato la fazione qaedista Al Nusra nella lista nera del terrore perché, secondo loro, essa potrebbe rappresentare una minaccia a guerra finita. Infatti, Al Nusra, che rappresenta tra il 7 % e il 9 % dei ribelli, alterna la guerriglia a tattiche terroristiche, dispone di ampi fondi messi a disposizione dai Paesi del Golfo e i suoi combattenti sono molto preparati.

Dall'inizio della guerra ogni giorno oltre 3.000 rifugiati siriani chiedono asilo ai Paesi limitrofi per sfuggire alla guerra, mentre altri emigrano nei Paesi europei, soprattutto in Grecia. Qui, però, le condizioni di accoglienza dei rifugiati sono catastrofiche, come ben dimostra il fatto che i bambini non accompagnati vengono rinchiusi in carcere per mancanza di centri di accoglienza. Le condizioni igieniche sono molto precarie. Inoltre, anche la vita fuori dalle carceri è diventata pericolosa e si sono registrate alcune aggressioni razziste. La Grecia sembra impotente davanti a questo fenomeno.

#### 5.4 Uno sguardo alla cultura siriana

Quella siriana è una società con una lunga storia culturale. I principi più importanti su cui si fonda sono la famiglia, la religione, l'educazione e il rispetto.

Il gusto per le arti tradizionali si esprime soprattutto nelle **danze** come ad esempio l'al-Samah, il Dabkeh in tutte le sue variazioni e la danza delle spade.

Il poeta più famoso è sicuramente **Nizar Qabbani** (1923-1998), conosciuto in tutto il mondo e molto apprezzato negli Stati confinanti con la Siria.

Con il suo stile semplice ed elegante canta l’amore, l’erotismo, il femminismo, la religione e il nazionalismo arabo. Fu una disgrazia a spingere Qabbani alla poesia: quando aveva 15 anni, sua sorella Wisal, venticinquenne, si uccise per non essere obbligata a sposare un uomo che non amava. Ai suoi funerali Qabbani decise di combattere quell’ingiustizia sociale che era stata causa della morte della sorella. Ad un giornalista che gli aveva chiesto se fosse un rivoluzionario rispose: *“L’amore nel mondo arabo è come un prigioniero e io voglio liberarlo. Voglio liberare l’anima araba, i suoi sensi e il suo corpo con la mia poesia. I rapporti tra uomini e donne nella nostra società non sono sani”*

Qabbani è stato un rivoluzionario dell’amore, dell’eros, del femminismo, dell’uguaglianza tra uomo e donna in un mondo come quello arabo dove queste tematiche sono ancora tabù.

Ecco una poesia di Qabbani, che fa parte di una raccolta di poesie intitolata "Confronto d'amore", pubblicata nel 1976.

*Non rassomiglio agli altri tuoi amanti, mia signora  
Se un altro ti donasse una nuvola  
Io ti darei la pioggia  
Se ti desse un lume  
Io ti donerei la luna  
Se ti donasse un ramo germogliato*

*Io tutti gli alberi  
E se un altro di donasse una nave  
Io ti darei l'intero viaggio*

**La musica** della Siria è stata a lungo una delle più importanti del mondo arabo, specialmente per quanto riguarda la musica classica araba. La città di Aleppo è conosciuta per i muwashshah, una forma di cantato andaluso.

**La cucina** siriana prende spunto dalla cucina greca e dai piatti dell'Asia del sud-ovest. Alcuni piatti siriani si sono sviluppati dalla cucina turca e francese. I cibi sono molto speziati. Le bevande siriane sono il caffè, conosciuto come caffè turco, e l'Arak, una bevanda alcolica.

**La scuola** siriana è basata sul vecchio sistema francese. Le lingue più importanti sono l'arabo, il francese e l'inglese. In arabo vengono studiate la storia, la geografia, la politica, la matematica, le scienze e la psicologia. L'educazione è gratuita in tutto il Paese ed è obbligatoria fino al nono grado. Dal primo al quarto grado si apprende l'Educazione Base di primo livello; dal quinto al nono l'Educazione Base di secondo livello; dal decimo al dodicesimo c'è l'Educazione Secondaria, che corrisponde all'università. Ci sono sei università statali in Siria e quindici private. Le più importanti università statali sono l'Università di Damasco (con 180.000 studenti) e l'Università di Aleppo. Le più importanti università private sono l'Università Privata Siriana, l'Università Internazionale Araba, l'Università di Kalamoon e l'Università Internazionale per le Scienze e la Tecnologia. Ci sono anche alcuni Istituti Superiori, come l'Istituto Superiore di gestione aziendale.

**I monumenti più importanti** sono: la Cittadella di Aleppo, l'Ajikbash House, la Torre dell'Orologio Bab al-Faraj e il Museo Nazionale di Aleppo.

La cittadella di Aleppo è un'immensa fortificazione nel centro della vecchia città di Aleppo. E' considerato uno dei più vecchi e grandi castelli nel mondo. La maggior parte della fortificazione fu costruita nel periodo Abbaside. Un grande lavoro di ristrutturazione ci fu sette anni fa grazie alla Società per la Cultura Aga Khan in collaborazione con la Direzione Generale Siriana per le Antichità. La recente scoperta del Tempio dell'Antico Dio delle Tempeste, Hadda, fa risalire l'uso di questa altura alla metà del III millennio a.C.

L'Ajikbash House, localizzata nel quartiere Judayda, fu costruita nel diciottesimo secolo da Qara Ali. E' stato poi acquistato da Alak Basha. I contorni delle finestre sono decorati con temi geometrici e floreali. Il Centro delle Antichità e dei Musei l'ha comprata recentemente e ha rinnovato la casa, trasformandola nel Museo delle Tradizioni Popolari.

Bab al-Faraj fu costruita da Az-Zahir Ghazi e dopo fu rinnovata da An-Nasir Yusuf. Il progetto di ristrutturazione di Bab al-Faraj è uno degli interventi più rilevanti di conservazione della città di Aleppo. Esso è iniziato nel 1978 e non è ancora finito. I resti dell'originale cancello sono stati recentemente scoperti diversi metri sotto il livello stradale. La torre dell'Orologio di Bab al-Faraj è uno dei principali punti di riferimento di Aleppo. Questa torre fu costruita tra 1898 e il 1899 dall'architetto australiano Chartier.

Il Museo Nazionale è il più grande museo della città di Aleppo. Esso è localizzato nel centro nord della città sulla Baron Street e vicino alla Torre di Bab- al-Faraj. La maggior parte degli oggetti esposti nel museo sono reperti dell'archeologia siriana.

## 5.5 La testimonianza: intervista alla studentessa \*\*

Il giorno 22 febbraio abbiamo intervistato \*\*, una donna siriana emigrata dal suo Paese a causa della guerra civile tuttora in corso. L'intervista si è svolta in inglese. Alla traduzione in italiano segue il testo nella versione originale.

### - Cosa pensi del vostro presidente?

Io lo amavo molto, ma adesso lo odio perché c'è molta guerra in Siria e molte persone sono state uccise...

### - Perché è successo?

Il primo segnale di rivoluzione c'è stato dopo un episodio di crudeltà nei confronti dei bambini in una scuola. Loro avevano scritto su un muro delle cose contro Assad, e come punizione sono state tolte loro le unghie delle dita da alcuni soldati e sono stati maltrattati. Le loro famiglie hanno cercato di parlare con il governo per non farli punire, ma senza risultati. Quei bambini sono stati trattati come bestie dal governo.

### - Può la Siria essere aiutata dagli altri Paesi?

Io penso di sì. Adesso la Siria è aiutata dall'Iran, dalla Russia, dalla Cina e dal Libano.

### - Perché hai lasciato la Siria?

Ho lasciato la Siria per la guerra civile .

### - Com'era lo stile di vita in Siria?

La vita era difficile per le persone che non avevano molti soldi. Fortunatamente il mio stile di vita era buono perché [\*\*\*], quindi io potevo avere qualsiasi cosa di cui avessi avuto bisogno.

### - E adesso com'è?

È molto pericoloso vivere in Siria in questo periodo.

### - Pensi di ritornare nel tuo Paese dopo la fine della guerra?

Sì, può essere, perché alcuni miei parenti vivono ancora lì.

### - Sei in contatto con la tua famiglia che è ancora in Siria?

Sì, li contatto attraverso Skype o con la webcam del computer.

### - Stanno bene adesso?

Sì, sono ancora vivi.

### - Era facile trovare lavoro in Siria?

Sì, era facile per le persone che avevano il diploma o la laurea.

### - Qual è il settore più sviluppato dell'economia siriana?

I settori più sviluppati sono l'agricoltura e la chimica.

### - Quali monumenti pensi siano i più importanti in Siria?

Penso che siano il castello di Aleppo, la torre dell'orologio di Palmira e il teatro.

**- Ci sono delle feste in Siria?**

Sì, ci sono molto feste. In quelle occasioni stiamo svegli fino a mezzanotte e balliamo.

**- Qual è la tua festa preferita?**

La mia preferita è dopo il Ramadan.

**- Come hai viaggiato dalla Siria in Italia?**

Ho viaggiato in aereo con mio marito e i miei figli.

**- Perché avete scelto l'Italia?**

Abbiamo scelto l'Italia perché [\*\*\*].

**- Sei stata bene accolta qui?**

Non sono stata accolta molto bene, ma ho trovato dei vicini di casa veramente gentili; loro mi hanno aiutato quando avevo bisogno.

**- Stai lavorando?**

No, non sto lavorando perché non conosco bene l'italiano.

**- Cosa pensi degli italiani?**

Penso che siano grandi lavoratori e persone veramente socievoli. Ma mi sembrano sempre stanchi a causa del loro stile di vita frenetico.

**- E' facile vivere in Italia?**

È veramente difficile per me vivere in qui, perché lo stile di vita è veramente costoso e i prezzi italiani sono molto più alti di quelli siriani.

**- Cosa non ti piace in Italia?**

Non mi piace la sanità, in particolare il pronto soccorso, perché le persone devono aspettare a lungo quando ti occorre aiuto subito.

**- Ti piace il cibo italiano?**

Non molto, io preferisco il cibo siriano, ma a mio marito piace molto.

**- Sei brava a cucinare?**

Sì, cucino il cibo siriano molto bene.

**- Qual è il tuo piatto preferito?**

Il mio preferito è "falafel".

**- Ti piace il clima italiano?**

Non molto, qui fa molto freddo.

**- Quale religione pratici?**

Sono musulmana.

**- Ti piace viaggiare?**

Sì, molto. Ho viaggiato molto con mio marito e i miei figli; ogni anno andiamo in paesi diversi e incontriamo nuove culture.

**- Quali paesi europei hai visitato?**

Germania e Francia; sono già stata anche in America.

**The Interview**

On 22nd February we interviewed \*\*, a Syrian woman who emigrated from her country because of a civil war which is still in progress.

**- What do you think about your president?**

At the beginning I liked him very much but now I hate him because there is war in Syria and too many people have been killed.

**-Why did it happen ?**

The first sign of revolution was after an episode of cruelty against some children in a school. They wrote something against Assad and as a punishment their fingernails were removed by some soldiers and they were abused. Their families tried to talk with the government so that they were not punished, but to no avail. These children were treated like beasts by the government.

**- Can Syria be helped by other countries?**

Yes, I think. Now Syria is helped by Iran, Russia, China and Lebanon.

**- Why did you leave Syria?**

I left Syria because there was the civil war.

**- What was the lifestyle like in Syria?**

Life was difficult for people who didn't have much money. Fortunately my lifestyle was good because [\*\*\*] so I could have everything I needed.

**- And now what is it like?**

It's very dangerous to live in Syria at the moment.

**- Do you think that you would return in your country after the end of the war?**

Yes, maybe. Some of my relatives are still there.

**- Do you keep in contact with your family who is still in Syria?**

Yes, I keep in contact by Skype or computer webcam.

**- Are they well now?**

Yes, they are still alive.

**- Was it easy to find work in Syria?**

Yes, it was easy for people who had a degree.

**- What are the most developed sectors in Syria's economy?**

In Syria, agriculture and chemistry are the most developed sectors.

**- Which monuments do you think are the most important in Syria?**

I think they are Aleppo's castle , Palmira's clock tower and the theatre.

**- Are there any festivals in Syria?**

Yes, there are a lot of festivals. On those occasions we stay awake until midnight and we dance.

**- What's your favourite festival?**

My favourite one is after Ramadan.

**- How did you travel from Syria to Italy?**

I travelled by plane with my husband and my sons.

**- Why did you choose Italy?**

We chose Italy because [\*\*\*].

**- Did you feel welcome when you arrived here in Italy?**

At first I didn't feel really welcome but I have very kind neighbours who help me when I am in need.

**- Are you working now?**

I am not working now because I don't know Italian very well.

**- What do you think about Italian people?**

I think they are great workers and very friendly people, but they look always tired because of their frantic life style.

**- Is it easy to live in Italy?**

It's very difficult for me to live here because there is a very expensive lifestyle and the prices of Italian products are higher than the Syrians ones.

**- What don't you like in Italy?**

In Italy I don't like the public health service, especially the emergency room, because they make you wait long when you need help immediately.

**- Do you like Italian food?**

Not much, I prefer Syrian food but my husband likes it a lot.

**- Are you good at cooking ?**

Yes, I cook Syrian food very well.

**- What's your favourite dish?**

My favourite one is falafel.

**- Do you like Italian weather ?**

Not much, here it is very cold !

**- What religion do you practice?**

I'm Muslim.

**- Do you like travelling?**

Yes, a lot. I have travelled a lot with my husband and my children; every year we go to different countries and we meet new cultures.

**- What European countries have you visited?**

We have already visited Germany and France. I have already been to America, too.

## 5.6 Documenti a corredo della testimonianza



Cartina della Siria.



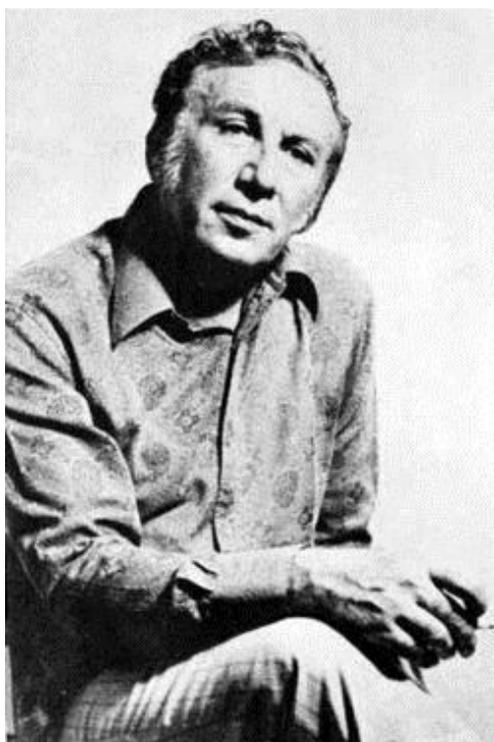
La bandiera della Siria.



La città di Aleppo devastata dalla guerra civile.



La cittadella di Aleppo è un luogo di grande importanza storica e artistica, ma è stata danneggiata dalla guerra civile.



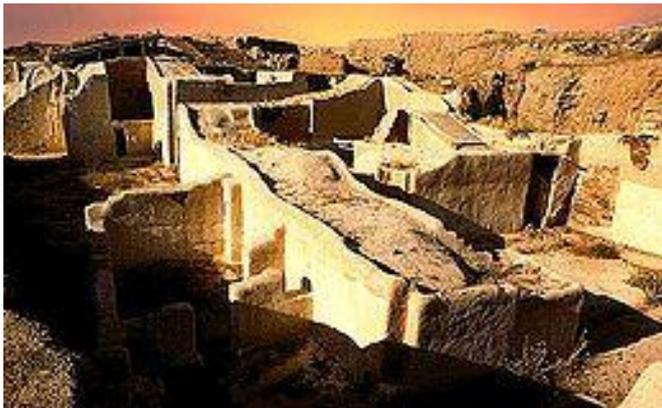
Nizar Qabbani è il più celebre poeta siriano. Nato a Damasco il 21 marzo 1923, è morto a Londra il 30 aprile 1998.



Sabah Fakhry: celebre cantante siriano. Il suo genere è la musica tradizionale e popolare araba.



La Moschea di Damasco, risalente alla dinastia Omayyade.



Resti dell'antica e magnifica città di Ebla.

## 5.7 Considerazioni e riflessioni finali

Il progetto, sebbene impegnativo, è stato interessante, anche se all'inizio non ci siamo applicati a sufficienza. Questa proposta, infatti, non è piaciuta molto e per questo motivo non riuscivamo a collaborare; inoltre, la scarsa comunicazione tra i membri del nostro gruppo è stata un ostacolo non indifferente da superare. Tuttavia, essendo un progetto didattico, abbiamo cercato di creare un'intesa che ci permettesse di portarlo a termine al meglio. In questo siamo stati agevolati dalla grande disponibilità della nostra testimone, \*\*, che è stata fondamentale per la realizzazione di questa attività. Ella si è dimostrata molto entusiasta e collaborativa fin dal nostro primo incontro, aprendosi da subito con noi e fornendoci informazioni personali e punti di vista sulla nazione che abbiamo esaminato e che noi, con ogni probabilità, non saremmo riusciti a cogliere senza confrontarci con una persona immigrata in Italia. Oltre a questo, attraverso l'intervista che abbiamo fatto il giorno 22 febbraio, \*\* ci ha fornito informazioni indispensabili sulla cultura siriana e sulla vita nel suo paese d'origine e ci ha permesso di raccogliere qualche informazione riguardo le condizioni degli immigranti nel nostro paese e il trattamento riservato loro e le condizioni di vita attuali in Siria.

L'unico problema che abbiamo incontrato con la testimone è il fatto di aver dovuto comunicare con lei in inglese, perché non conosce ancora la nostra lingua tanto da poterla parlare. Per noi è stato abbastanza difficile, poiché non siamo abituati a servircene molto spesso.

Nonostante gli ostacoli e le difficoltà di cui abbiamo detto, pensiamo comunque di aver fatto un buon lavoro e crediamo alla fine di essere riusciti a collaborare come un gruppo dovrebbe fare.

## 5.8 Bibliografia e sitografia

### BIBLIOGRAFIA:

- 1 Enciclopedia europea, Garzanti, -Voci consultate: Siria, la storia, Siriana, Repubblica Araba
- 2 Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes 2011 - 21° Rapporto
- 3 Documenti U.N.C.H.R
- 4 UN Inter-Agency Response for Syrian Refugees

### SITOGRAFIA:

- 1 Enciclopedia elettronica Wikipedia
- 2 La Repubblica.it Articolo consultato: "Grecia, migranti perseguitati da polizia e milizie fasciste"
- 3 La Stampa.it Articolo consultato: "Gli stranieri che fanno impresa crescono le aziende di immigrati"
- 4 Corriere della Sera.it Articoli consultati: "L'Occidente riconosce i ribelli siriani"; "Siria, l'Europa alza la voce - Tutte le opzioni aperte"
- 5 The New York Times - Breaking News, World News and Multimedia Articolo consultato: "Recent Developments and Overview"

Il capitolo è stato realizzato dagli studenti Lorenzo Effigiati, Francesco Leva, Omar Repossi, Massimiliano Rizzotto ed Eugenia Talamona.

# **APPENDICE**



**1. Ipotesi di “Unità Di Apprendimento” che coinvolge l’asse dei linguaggi e l’asse storico-sociale e destinata alla classe 2<sup>A</sup>B liceo scientifico a.s. 2012-2013 Isis “E. Stein” di Gavirate.**

<b>Denominazione</b>	<b>Migrazioni e migranti - L’Italia, paese di accoglienza</b>	
<b>1) Compito-prodotto</b>	<p>Realizzazione di un dossier che raccolga e contestualizzi esperienze di emigrazione da diversi Paesi stranieri verso l’Italia (1990-2012). Il dossier proporrà i contributi dei cinque gruppi in cui la classe sarà suddivisa dagli insegnanti.</p> <p><b>N.B.</b> Oltre al testo da inserire nel dossier, ciascun gruppo presenterà alla classe i risultati del lavoro svolto, ricorrendo anche a una comunicazione orale. Per quanto riguarda questo ulteriore sviluppo, ciascun gruppo ricorrerà agli accorgimenti più idonei a garantire l’efficacia della comunicazione.</p>	
<b>2) Docenti coinvolti e materie</b>	prof.ssa Binda (italiano e latino), prof. Pozzoni (religione), prof.ssa Rossi (lingua inglese), prof. Zatta (storia, geografia, Educazione alla cittadinanza);	
<b>3) Competenze coinvolte</b>	<p>a) Asse storico-sociale: Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica e in una dimensione sincronica.</p> <p>b) Cittadinanza: Acquisire e interpretare le informazioni; Stabilire relazioni significative tra le informazioni; Selezionare, interpretare e comprendere dati e informazioni; Comprendere e utilizzare il linguaggio specifico.</p> <p>c) Asse dei linguaggi: Padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l’interazione comunicativa verbale in vari contesti; Leggere comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo; Produrre testi orali e scritti di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi</p>	
<b>4) Conoscenze e Abilità</b>	<p><b>Conoscenze</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Alcune periodizzazioni della storia</li> <li>2. Alcuni fenomeni storici e le coordinate spazio-tempo che li determinano</li> <li>3. Alcuni fenomeni sociali ed economici che caratterizzano il mondo contemporaneo, in relazione anche ai diversi ambiti (familiare, locale, nazionale, sovranazionale) e alle diverse culture</li> <li>4. Caratteristiche di alcune tipologie testuali: la lettera,</li> </ol>	<p><b>Abilità</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Riconoscere le dimensioni del tempo e dello spazio attraverso lo studio di eventi storici e di aree geografiche</li> <li>2. Collocare i più rilevanti eventi storici affrontati secondo le coordinate spazio-tempo</li> <li>3. Identificare gli elementi più significativi di un evento storico e cogliere le relazioni tra gli elementi</li> <li>4. Leggere, anche in formato multimediale, le differenti fonti (letterarie, iconografiche,</li> </ol>

	<p>l'intervista, il testo argomentativo, il racconto autobiografico, la relazione, anche in L2</p> <p>5. Comprendere testi di media lunghezza su argomenti di interesse sociale in L2 e cogliere le informazioni principali</p> <p>6. Conoscere le regole grammaticali fondamentali della L 2</p> <p>7. Produrre testi semplici come: interviste, relazioni, riassunti in L 2</p> <p>8. Riportare oralmente interviste, relazioni o brani di vario tipo in L 2</p>	<p>documentarie, cartografiche) anche in L 2</p> <p>5. Leggere testi di diversa tipologia e coglierne i messaggi anche in L 2</p> <p>6. Produrre testi di vario tipo</p> <p>7. Possedere un lessico di base su argomenti di vita sociale, quotidiana in L 2</p> <p>8. Saper usare il dizionario bilingue/monolingue</p> <p>9. Saper utilizzare le regole grammaticali fondamentali della L 2</p> <p>10. Saper utilizzare L 2 per produrre testi semplici come: interviste, relazioni, riassunti</p> <p>11. Saper utilizzare L2 per riportare oralmente interviste, relazioni o brani di vario tipo.</p>
<p><b>5) Prerequisiti (conoscenze e strumenti)</b></p>	<p>a) Storia</p> <p>- Trattazione in classe dei seguenti argomenti: Le invasioni barbariche e la fine dell'Impero romano (periodo: dicembre 2012); I regni romano barbarici (periodo: gennaio 2013);</p> <p>b) Geografia</p> <p>- Trattazione in classe dei seguenti argomenti: La globalizzazione: strumenti e conseguenze (periodo ottobre 2012); La Terra cambia: le migrazioni; Il fenomeno migratorio verso l'Italia; Le migrazioni: l'Italia, terra di emigrazione (periodo novembre-gennaio 2013);</p> <p>- <u>Lettura individuale</u> assegnata a ciascuno studente: G.A. Stella, L'orda – Quando gli albanesi eravamo noi, Rizzoli, Milano, 2002 (periodo: novembre-dicembre 2012);</p> <p>c) Educazione alla Cittadinanza</p> <p>- Trattazione in classe dei seguenti argomenti: Le parole del diritto: Cittadinanza; Riflettiamo sulle parole: uomo, persona, individuo, cittadino; La legislazione italiana e il fenomeno dell'immigrazione (periodo: febbraio 2013).</p> <p>d) Lingua inglese</p> <p>- Trattazione in classe dell'immigrazione in Gran Bretagna e dei risvolti sociali del fenomeno, con particolare riferimento all'integrazione o non integrazione degli immigrati</p> <p>e) Lingua e cultura latina</p> <p>-Trattazione in classe dei seguenti argomenti: gli apporti linguistici legati</p>	

	<p>alle migrazioni ( la lingua come fenomeno in continua evoluzione ) ; il lessico per descrivere il fenomeno migratorio.</p> <p>f) Italiano  Lettura in classe di brani estratti da libri di autori contemporanei sulle tematiche dell'immigrazione e dell'integrazione.  Analisi e produzione di testi di varia tipologia, con particolare attenzione all'intervista e al testo argomentativo.</p> <p>g) Religione  Religione e immigrazione. La presenza delle minoranze religiose nella società contemporanea in Italia in un contesto di pluralismo culturale e religioso, nella prospettiva di un dialogo fondato sul diritto alla libertà religiosa. Ricerca delle principali religioni presenti in Italia. La Chiesa cristiana in dialogo con le altre religioni (lettura ed analisi di alcuni documenti)</p>
<b>6) Attività integrative (in preparazione alla realizzazione del "compito-prodotto")</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- visione di due film sul tema dell'emigrazione (scelta da definire; tra i titoli possibili: Nuovo Mondo di E. Crialese; Pane e cioccolata, di F. Brusati; Terraferma di E. Crialese; "Welcome", di P. Lloret; "Articolo 2");</li> <li>La nave dolce di E. Vicari</li> </ul>
<b>7) Tempi e modalità di lavoro per il "compito-prodotto"</b>	<p>a) ottobre – novembre 2012</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I docenti verificheranno la disponibilità di testimoni di esperienze migratorie verso l'Italia tra il 1990 e il 2012);</li> </ul> <p>b) dicembre –gennaio 2013</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I docenti, sulla base delle testimonianze selezionate, organizzeranno le attività che porteranno alla realizzazione del dossier e delle comunicazioni (costituzione dei gruppi, consegne per il lavoro da svolgere e relativo calendario).</li> </ul> <p>c) marzo-aprile 2013</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione del dossier.</li> </ul> <p>Per queste attività ogni docente metterà a disposizione alcune ore delle lezioni previste nelle mattinate scolastiche. Saranno necessarie anche alcune ore extrascolastiche, che ogni gruppo organizzerà autonomamente.</p> <p>d) maggio – giugno 2013</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- presentazione delle comunicazioni orali da parte di ciascun gruppo alla classe;</li> <li>- pubblicazione del dossier e presentazione ufficiale.</li> </ul>
<b>8) Modalità di valutazione e strumenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Questionari/test individuali per verificare l'acquisizione delle conoscenze e degli strumenti di lavoro;</li> <li>- Tabelle di osservazione del comportamento degli allievi durante i lavori di gruppo;</li> <li>- Valutazione del prodotto finale dei singoli gruppi (contributo da inserire nel dossier e comunicazione orale), sulla base di criteri predefiniti (a titolo esemplificativo: completezza dell'elaborato finale, ordine e chiarezza dei contenuti, coerenza con gli obiettivi, originalità</li> </ul>

	<p>nella presentazione);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Questionario di autovalutazione;</li> <li>- Valutazione complessiva dell'attività da parte dei docenti</li> </ul>
<b>9) Modalità e criteri di selezione dei testimoni da intervistare</b>	<p>Per le interviste si cercherà di assicurare la più ampia varietà possibile di esperienze in relazione alla provenienza, al genere e all'età dei testimoni. Gli intervistati saranno selezionati tra:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli studenti stranieri che frequentano il nostro istituto,</li> <li>- i familiari degli alunni stranieri,</li> <li>- gli stranieri che frequentano i corsi Eda presso il nostro istituto.</li> </ul>
<b>10) Metodi di lavoro</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lezione frontale</li> <li>- lezione partecipata</li> <li>- lavori di gruppo</li> <li>- interventi di esperti esterni</li> <li>- collaborazione con le istituzioni e le associazioni del territorio</li> </ul>
<b>11) Strumenti da utilizzare per la realizzazione del dossier</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Manuali</li> <li>- documenti storici</li> <li>- enciclopedie, saggi e testi letterari</li> <li>- interviste</li> <li>- lettere, canzoni</li> <li>- immagini</li> <li>- testimonianze dirette</li> <li>- film e documenti filmati</li> <li>- materiali multimediali.</li> </ul>

Gavirate, 7 novembre 2012

I docenti

prof.ssa Ivana Binda

prof.ssa Silvana Rossi

prof. Guido Pozzoni

prof. Luciano Zatta

## 2. Scheda di presentazione dei lavori di gruppo collegati alla Unità di Apprendimento “Migrazioni e migranti - L'Italia, paese di accoglienza”

Care studentesse e cari studenti,

il lavoro sull'immigrazione in Italia che intendiamo proporvi, può essere considerato la continuazione di quello realizzato dalla classe 2<sup>a</sup> B del liceo scientifico durante lo scorso anno scolastico e dedicato all'emigrazione italiana. Seguendo lo stesso spirito, vorremmo richiamare le considerazioni di due colleghi, il prof. Laforgia e la prof.ssa Farese, che alcuni anni fa realizzarono nel nostro Istituto una importante esperienza di ricerca storica, confluita in una pubblicazione (L'esperienza della memoria - documenti e testimonianze della Resistenza); dalle loro parole si può ricavare un insegnamento cardine, che può rappresentare per noi un punto di riferimento, per cui “interessarsi alla storia significa interessarsi alla vita”. Dopo questa opportuna premessa, passiamo ora a presentare le linee essenziali del nostro progetto.

La prima novità è costituita dal fatto che la classe affronterà questa esperienza dopo essere stata suddivisa in cinque gruppi; oltre a ciò - e questa è senz'altro la novità più importante - ciascun gruppo incontrerà e intervisterà un testimone, che racconterà un'esperienza di emigrazione da un Paese straniero verso l'Italia. Abbiamo individuato cinque testimoni diversi per genere e provenienza. Tre di loro sono alunni di questo Istituto, mentre gli altri frequentano un corso di italiano per stranieri presso la nostra scuola. La grande disponibilità di tutti i testimoni merita fin da subito un doveroso e sincero ringraziamento, cui si unisce l'impegno alla riconoscenza da dimostrare con la serietà del lavoro di tutti, studenti e docenti.

Le altre novità collegate all'approfondimento riguardano la documentazione dell'attività e la sua valutazione. Per quanto riguarda la documentazione, essa consisterà soprattutto nella registrazione delle interviste ai testimoni e nella raccolta del materiale documentario che i testimoni vorranno offrirci. Le interviste saranno poi trascritte e, dopo aver ottenuto dai testimoni l'autorizzazione alla pubblicazione, andranno a costituire la parte più importante di un testo, in cui saranno raccolti i contributi scritti realizzati dai cinque gruppi sulla base delle indicazioni illustrate in un apposito paragrafo di questa scheda. Oltre al contributo scritto, ciascun gruppo offrirà al resto della classe una sintetica comunicazione orale, con cui illustrerà i risultati più significativi raggiunti.

Per la valutazione, invece, noi docenti ci baseremo sui seguenti elementi:

- possesso dei prerequisiti (informazioni e strumenti di lavoro), da accertare attraverso una prova individuale;
- osservazione durante lo svolgimento dei lavori di gruppo;
- preparazione e realizzazione dell'intervista;
- realizzazione del contributo scritto da inserire nel testo che documenterà l'approfondimento;
- realizzazione della comunicazione orale che ciascun gruppo presenterà alla classe.

Ad eccezione della prova individuale per l'accertamento dei prerequisiti, tutti gli altri elementi oggetto di valutazione non daranno luogo ad una valutazione espressa attraverso un voto, ma ad una valutazione individuale espressa attraverso un giudizio, che terrà in considerazione:

- la lettura, l'interpretazione e la comprensione dei testi,
- l'acquisizione, la selezione e l'organizzazione delle informazioni,
- l'utilizzazione in un nuovo contesto di informazioni e strumenti precedentemente acquisiti,
- la produzione di testi orali e scritti in relazione a situazioni comunicative diverse,
- la reazione di fronte a situazioni nuove o impreviste,
- la relazione con gli altri nelle diverse situazioni in cui si articola l'attività.

Il fatto che non comporti un voto non significa che questa valutazione non sia importante tanto per voi studenti quanto per noi docenti. La sua rilevanza poi non consiste soltanto nel giudizio conclusivo, ma nel fatto che essa richiama l'attenzione di ciascuno di voi sull'approccio all'attività stessa fin dall'inizio e nel

suo sviluppo, offrendo così l'opportunità di riflettere sul modo in cui ciascuno di voi affronta l'impegno e coglie gli stimoli per conoscere, conoscersi e migliorarsi.

### 1. La composizione dei gruppi e i testimoni

Composizione dei gruppi		Testimone collegato al gruppo
1	Brianza, Benedetto, Mainardi, Focchi, Sarti	Mahiri Sofia ( Marocco)
2	Federici, Garofalo, Ruotolo, Sacchet, Tatti	Tascau Radu Alexandru ( Romania )
3	Costa, Bianco, Podestà, D'Adamo, Mazzotta, Napoletano	Azisllari Orsiola ( Albania)
4	Campi, Riva, Bellavia, Gazzoli, Venturini	Limosnero April (Filippine)
5	Talamona, Effigiati, Leva, Repossi, Rizzotto	* * (Siria)

### 2. La documentazione

Come si è già detto nella presentazione, la documentazione dell'attività comprende in primo luogo le registrazioni delle interviste e l'acquisizione (con scansione elettronica, registrazione o fotocopia) dei documenti (fotografie, filmati, testi), che i testimoni vorranno mettere a disposizione di questa attività.

Una descrizione più dettagliata merita ora la struttura del contributo scritto (capitolo), che ogni gruppo realizzerà. Ciascun capitolo sarà articolato come segue:

- a) paragrafo 1: sintetica descrizione dell'emigrazione verso l'Italia dal Paese d'origine dell'immigrato (ricostruzione dei flussi migratori);
- b) paragrafo 2: sintetica ricostruzione della storia del Paese dal quale proviene l'immigrato (la ricostruzione riguarderà soprattutto il XX secolo e il primo decennio del XXI);
- c) paragrafo 3: illustrazione dei risultati raccolti dall'esame degli articoli pubblicati da alcuni quotidiani italiani a diffusione nazionale in un arco di tempo circoscritto (dall'1 al 15 dicembre 2012), nei quali si parla del Paese d'origine del testimone o di immigrati in Italia provenienti dal Paese d'origine del testimone (gli articoli saranno selezionati dagli studenti consultando gli archivi "on line" dei seguenti quotidiani: Corriere della Sera, la Repubblica e La Stampa);
- d) paragrafo 4: uno sguardo alla cultura del Paese d'origine del testimone (si tratterà di esaminare una canzone, una poesia e un racconto che permettano agli studenti un primo "assaggio" della cultura del Paese d'origine del testimone; questa selezione sarà proposta direttamente dal testimone, che in tal modo sarà coinvolto nel progetto ben prima rispetto al momento della intervista);
- e) paragrafo 5: l'intervista al testimone. Il testo scritto sarà il frutto di una rielaborazione del parlato registrato, ma non dovrà in alcun modo travisare le intenzioni dell'intervistato. Prima di inserire nel capitolo il testo dell'intervista, il testo scritto dovrà essere sottoposto al testimone, perché questi possa verificarne la rispondenza con quanto dichiarato. Solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione del testimone (liberatoria) il testo dell'intervista potrà essere inserito nel capitolo.
- f) paragrafo 6: selezione di documenti (fotografie, lettere, ecc.), collegati all'argomento affrontato dal gruppo e corredati di didascalie;
- g) paragrafo 7: considerazioni e riflessioni finali proposte da ciascun membro del gruppo, suggerite dall'incontro con il testimone, dal contenuto della testimonianza e, più in generale, da tutto il progetto;
- h) paragrafo 8: bibliografia (elenco dei testi - saggi, enciclopedie, manuali, Atlanti, ecc. - utilizzati per la realizzazione del capitolo) e sitografia (indicazione di eventuali siti internet consultati).

Ogni capitolo sarà realizzato con un programma di videoscrittura e si raccomanda fin d'ora di salvare sempre il testo in duplice copia via via che esso prende corpo. Lo stesso accorgimento sarà adottato per tutti quei documenti (foto, testi, ecc.) che il gruppo intenderà utilizzare.

Per dare una veste grafica omogenea alla scrittura, saranno adottati i seguenti accorgimenti:

- impostazione della pagina: margine superiore cm. 2,5; inferiore, destro e sinistro cm. 2;
- testo giustificato a sinistra e a destra;
- ricorso al capoverso con il rientro per segnalare l'accapo;
- corpo del carattere: 12;
- tipo di carattere: Calibri;
- titoli dei paragrafi: corpo 12, Calibri, grassetto.

**3. Le attività previste, i tempi e gli strumenti da utilizzare limitatamente al periodo compreso tra il 13 dicembre 2012 e la ripresa delle lezioni dopo la pausa natalizia (7 gennaio 2013)**

<b>Le attività previste</b>	<b>I tempi</b>	<b>Gli strumenti da utilizzare</b>
1) Consegna alla classe e ai testimoni della "scheda di presentazione".	<b>Tra il 13 e il 17 dicembre 2012</b> (un'ora, in orario scolastico).	Fotocopia della scheda.
2) Primo incontro con i testimoni, che suggeriranno ai rispettivi gruppi una selezione di testi da esaminare (canzone, poesia e racconto che sono espressione della cultura del Paese di origine del testimone).	- <b>Gruppi 1, 2 e 3: giovedì 20 dicembre</b> , dalle ore 13 alle ore 14 (saranno presenti anche tutti i docenti della classe coinvolti nell'attività); - <b>Gruppi 4 e 5:</b> la prof.ssa Rossi verificherà se l'orario sopra indicato è compatibile con gli impegni dei due testimoni segnalati dalla prof.ssa Daverio; in caso contrario, la prof.ssa Rossi cercherà di collocare questa attività in un altro orario, durante una sua ora di lezione con la classe nella settimana dal 17 al 22 dicembre.	Fotocopia della scheda; eventuali informazioni raccolte dai gruppi relative a canzoni, poesie e racconti che sono espressione della cultura del Paese d'origine del testimone.
3) Raccolta e selezione delle informazioni per la realizzazione del paragrafo 2 (sintetica ricostruzione della storia del Paese d'origine del testimone).	Nel periodo compreso tra il 17 dicembre e il 7 gennaio tutti i gruppi, organizzandosi autonomamente, svolgeranno in orario extrascolastico l'attività consistente nella raccolta e nella selezione delle informazioni sulla storia del Paese d'origine del testimone; oltre a ciò, stenderanno la bozza del paragrafo 2.	Manuali scolastici di storia e geografia; enciclopedie in formato cartaceo disponibili anche nelle biblioteche. <b>N.B.:</b> si richiama la necessità di prendere nota con precisione dei riferimenti bibliografici relativi alle opere che saranno utilizzate: autore/i, titolo dell'opera, casa editrice, luogo e anno della edizione, pagine consultate.
4) Raccolta e selezione delle informazioni per la realizzazione del paragrafo 3	Nel periodo compreso tra il 17 dicembre e il 7 gennaio tutti i gruppi, organizzandosi autonomamente in orario extrascolastico, procederanno alla selezione, alla lettura e a una prima valutazione degli articoli riguardanti il Paese d'origine del testimone o di immigrati in Italia provenienti dal Paese d'origine	Ogni gruppo, tenendo conto del Paese d'origine del testimone al quale è stato collegato, consulterà gli archivi on line dei seguenti quotidiani: Corriere della Sera, la Repubblica e La Stampa. La ricerca sarà limitata agli articoli pubblicati nel periodo 1-15 dicembre

	del testimone. Nel caso in cui gli articoli dovessero essere troppo numerosi o, al contrario, troppo scarsi, il gruppo valuterà cosa fare per ovviare al problema. Del problema informerà poi i docenti alla ripresa delle lezioni.	2012. Si segnala che gli archivi on line dei quotidiani indicati permettono di impostare la “ricerca avanzata” (periodo della ricerca, inserimento di parole chiave, ad esempio: Albania, albanese, ecc.).
--	---	--

**4. Le attività previste, i tempi e gli strumenti da utilizzare** relativamente al periodo compreso tra il 7 gennaio 2013 e la conclusione dell'attività (maggio 2013)

Alla ripresa delle lezioni dopo la pausa natalizia, i docenti comunicheranno alla classe la scansione dettagliata di tutte le attività relative alla “Unità di apprendimento” previste tra gennaio e maggio 2013.

Gavirate, 13 dicembre 2012

I docenti

prof.ssa Ivana Binda \_\_\_\_\_

prof.ssa Silvana Rossi \_\_\_\_\_

prof. Guido Pozzoni \_\_\_\_\_

prof. Luciano Zatta \_\_\_\_\_

### 3. Integrazione alla “Scheda di presentazione dei lavori di gruppo collegati alla Unità di Apprendimento “Migrazioni e migranti - L’Italia, paese di accoglienza”

Care studentesse e cari studenti,

con la presente comunicazione provvediamo a completare la “Scheda di presentazione”, che vi abbiamo consegnato lo scorso 17 dicembre. Il completamento riguarda la descrizione dettagliata di tutte le attività riguardanti l’Unità di apprendimento” previste tra gennaio e maggio.

Le attività previste	I tempi	Gli strumenti da utilizzare
1) Consegna alla classe e ai testimoni della presente comunicazione	In orario scolastico: a) alla classe lunedì 14 gennaio alla 5 <sup>a</sup> ora; b) ai testimoni tra il 14 e il 19 gennaio.	
2) Lavori di gruppo: a) controllo della bozza relativa al paragrafo 2 (sintetica ricostruzione della storia del Paese d’origine del testimone) e consegna della bozza ai docenti; b) impostazione e avvio della stesura del paragrafo 3 (esame degli articoli di giornale...).	In orario scolastico: giovedì 17 gennaio 1 <sup>a</sup> ora e 4 <sup>a</sup> ora	a) Manuali scolastici di storia e geografia; enciclopedie in formato cartaceo disponibili anche nelle biblioteche. <b>N.B.:</b> si richiama la necessità di prendere nota con precisione dei riferimenti bibliografici relativi alle opere utilizzate: autore/i, titolo dell’opera, casa editrice, luogo e anno della edizione, pagine consultate. b) Ogni gruppo, tenendo conto del Paese d’origine del testimone al quale è stato collegato, prima dell’incontro avrà consultato gli archivi on line dei seguenti quotidiani: Corriere della Sera, la Repubblica e La Stampa. La ricerca sarà stata limitata agli articoli pubblicati nel periodo 1-15 dicembre 2012. Si segnala che gli archivi on line dei quotidiani indicati permettono di impostare la “ricerca avanzata” (periodo della ricerca, inserimento di parole chiave, ad esempio: Albania, albanese, ecc.).
3) Lavori di gruppo: completamento della bozza del paragrafo 3 e consegna della bozza ai docenti.	In orario scolastico: lunedì 21 gennaio 3 <sup>a</sup> ora e 5 <sup>a</sup> ora.	Articoli di giornale selezionati dal gruppo e bozza del paragrafo 3 avviata in precedenza.

<p>4) I gruppi incontrano i testimoni, che presenteranno ai rispettivi gruppi i testi selezionati (canzone, poesia e racconto che sono espressione della cultura del Paese di origine del testimone). Oltre a questo, i testimoni e gli studenti della classe esamineranno insieme il paragrafo 2 (storia del Paese d'origine del testimone).</p>	<p>A scuola, ma in orario non coincidente con le lezioni: giovedì 24 gennaio dalle ore 13 alle ore 13.55.</p>	<p>I testi selezionati dai testimoni e il testo contenente il paragrafo 2 del capitolo.</p>
<p>5) Lavori di gruppo: selezione delle informazioni necessarie per la realizzazione del paragrafo 1 (sintetica descrizione dell'emigrazione verso l'Italia dal Paese d'origine dell'immigrato);</p>	<p>In orario scolastico: lunedì 28 gennaio 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> ora</p>	<p>Il testo di riferimento per la realizzazione del paragrafo 1 sarà per tutti i gruppi il "Dossier Statistico Immigrazione 2011 – 21° Rapporto", curato da Caritas-Migrantes.</p> <p><b>N.B.</b> <u>I primi quattro gruppi</u> esamineranno i seguenti capitoli:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) I cittadini stranieri: flussi e collettività (da pag 87 a pag. 94);</li> <li>2) La distribuzione sul territorio (da pag.95 a pag.102);</li> <li>3) L'immigrazione al femminile (da pag. 112 a pag. 119);</li> <li>4) L'accesso alla cittadinanza e le pari opportunità (da pag. 120 a pag. 126);</li> <li>5) Gli studenti di cittadinanza non italiana (da pag. 179 a pag. 186).</li> </ol> <p><u>Il gruppo 5</u>, affrontando la situazione della Siria, interessata soprattutto dall'esperienza dei profughi e dei rifugiati, esaminerà invece i seguenti capitoli del citato Dossier:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Unhcr: richiedenti asilo e rifugiati nel mondo e in Italia (da pag. 493 a pag. 502);</li> <li>2) il sistema di protezione italiano per richiedenti asilo e rifugiati (da pag. 503 a pag. 510; a questi capitoli si aggiungono i seguenti contributi, più specificamente legati alla situazione dei profughi e dei rifugiati siriani:</li> </ol>

		<p>1) Siria: aumenta l'esodo di rifugiati, le agenzie umanitarie lanciano un appello per 1 miliardo di dollari (UNHCR, 19 dicembre 2012);</p> <p>2) UN Inter-Agency Response for Syrian Refugees LEBANON - Beirut, December 31, 2012 – January 4, 2013.</p> <p><b><u>I testi indicati saranno forniti in fotocopia ai gruppi.</u></b></p>
<p>6) Lavori di gruppo: - stesura della bozza del paragrafo 1; - consegna ai docenti della bozza del paragrafo 1.</p>	<p>In orario scolastico: giovedì 7 febbraio 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> ora</p>	<p>Tutti i testi necessari.</p>
<p>7) Lavori di gruppo: Preparazione dell'intervista: a) preparazione delle domande da rivolgere al testimone; b) accordi tra i componenti del gruppo sulle modalità di conduzione dell'intervista; c) verifica degli strumenti necessari per la realizzazione dell'intervista.</p>	<p>In orario scolastico: lunedì 11 febbraio 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> ora</p>	<p>Scheda "Tipologie testuali – L'intervista", già distribuita alla classe dalla prof.ssa Binda.</p>
<p>8) Lavori di gruppo : realizzazione delle interviste ed eventuale acquisizione della documentazione (foto, scritti, immagini) messa a disposizione dai testimoni.</p>	<p>Contiamo di realizzare le cinque interviste <u>nel periodo compreso tra il 18 e il 22 febbraio.</u> Le cinque interviste si terranno nei locali della scuola <b>in orario pomeridiano</b> (inizio per le 13.30-14 e conclusione per le 15.30-16.00). La possibilità di concentrare le interviste in uno o due pomeriggi è ovviamente subordinata alla disponibilità di un numero adeguato di apparecchi per la registrazione. Ciò sarà valutato quanto prima. Le date degli incontri per le interviste saranno fissate dopo aver verificato le esigenze in primo luogo dei testimoni, e poi di docenti e studenti.</p>	<p>Scaletta con le domande predisposte dal gruppo; gli strumenti tecnici per la realizzazione dell'intervista (registratori, telefonini, ecc.); una macchina fotografica e/o una cinepresa.</p>
<p>9) Lavori di gruppo: trascrizione dell'intervista</p>	<p>In <b>orario extrascolastico</b>: tra il 25 febbraio e il 2 marzo ogni gruppo procederà alla trascrizione della intervista.</p>	<p>Registrazione audio dell'intervista.</p>
<p>10) Lavori di gruppo: controllo</p>	<p>In orario scolastico :</p>	<p>Registrazione audio</p>

della trascrizione, revisione e adattamento del testo per la pubblicazione.	giovedì 7 marzo 1 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> ora	dell'intervista e trascrizione.
11) Lavori di gruppo: stesura definitiva del testo dell'intervista e consegna ai docenti del testo in formato cartaceo e informatizzato.	In orario scolastico : lunedì 11 marzo 3 <sup>a</sup> e 5 <sup>a</sup> ora	Testo audio dell'intervista e trascrizione.
12) Inoltro del testo ai testimoni per il controllo e l'autorizzazione alla pubblicazione	Tra il 12 e il 16 marzo i gruppi e/o i docenti provvederanno a consegnare ai testimoni il testo dell'intervista e il modulo per la liberatoria.	Testo dell'intervista in formato cartaceo e informatizzato; modulo per la liberatoria.
13) Lavori di gruppo: stesura dei paragrafi 4, 6, 7 e 8.	In orario scolastico: lunedì 18 marzo 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> ora	Tutto il materiale elaborato e raccolto.
14) Lavori di gruppo: - completamento della stesura dei paragrafi 4, 6, 7 e 8;	In orario scolastico: giovedì 21 marzo 3 <sup>a</sup> e 4 <sup>a</sup> ora	Tutto il materiale elaborato e raccolto.
15) Consegna ai docenti della bozza relativa ai paragrafi 4, 6, 7 e 8;	giovedì 4 aprile (prof.ssa Binda)	
16) Lavori di gruppo: - controllo di tutto il capitolo; - consegna ai docenti del testo in formato cartaceo e informatizzato.	In orario scolastico: giovedì 11 aprile 1 <sup>a</sup> ora e 4 <sup>a</sup> ora	Tutto il materiale elaborato e raccolto (registrazione dell'intervista, trascrizione, fotografie, documenti vari, paragrafi del capitolo).
17a) Raccolta di tutti i capitoli in una pubblicazione, curando l'omogeneità dell'impaginazione e della veste grafica. 17b) Stampa della pubblicazione in 50 copie	Lavoro a cura dei docenti	
18) Presentazione della pubblicazione	Si prevede di realizzare questa attività conclusiva tra la fine di aprile e la prima metà di maggio.	

Questo è il progetto; ora sta a tutti noi il compito impegnativo ma, crediamo, interessante di realizzarlo.

I docenti

Gavirate, 10 gennaio 2013

prof.ssa Ivana Binda \_\_\_\_\_

prof.ssa Silvana Rossi \_\_\_\_\_

prof. Guido Pozzoni \_\_\_\_\_

prof. Luciano Zatta \_\_\_\_\_